N. 26 — Giovedì 26 Gennaio

ANNO XXXIII — 1899 TORINO

ARCHIVIO STORICO

...dì 26 Gennaio — N. 26

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea	18	10	1 80
Estero — qualunque destinazione	37	20	3 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 20. — Corrispondenze private Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La riapertura del Parlamento

La discussione del trattato commerciale italo-francese.

(Per filo diretto da Montecitorio alla *Stampa*).

Seduta di mercoledì, 25.

Roma, 25, sera.

Presidenza del presidente Zanardelli.
La seduta comincia alle 14,5.

Verifica di poteri — Processo per brogli.

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha proclamato eletto pel Collegio di Regalbuto l'on. Pietro Apile.

Comunica pure che il ministro guardasigilli ha iniziato regolare procedimento contro gl'imputati di brogli nell'elezione di Massa-Carrara del 21 marzo 1897.

Per gli esami da segretario comunale.

DE GIORGIO interroga il ministro dell'interno per conoscere se intenda far procedere agli esami per conseguimento della patente di segretario comunale con le norme vigenti, o ciò in via eccezionale in attesa delle nuove disposizioni progettate in proposito.

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario dell'interno, dichiara che in base all'art. 126 della legge comunale e provinciale, è stato compilato un regolamento che sta dinanzi al Consiglio di Stato. In questo regolamento [sono] stabilite norme diverse da quelle in passato, ed il Governo non intende di derogare dalle nuove norme.

⁂

DI SAN MARZANO, ministro della guerra, presenta un disegno di legge per spese straordinarie sul bilancio della guerra per il quadriennio 1899-1903.

Per l'autonomia del porto di Genova.

IMPERIALE chiede che venga inscritta nell'ordine del giorno la proposta di legge per la costituzione di un ente autonomo che amministri il porto di Genova.

E' inscritta per l'ordine del giorno di sabato.

Sul trattato di commercio colla Francia.

RANDACCIO, relatore, dichiara che, d'accordo col Ministero, la Giunta presenta la seguente nuova formola dell'articolo 2°:

« Qualora si rendesse necessario in avvenire di modificare il regime indicato alle lettere A e B dell'articolo precedente, compreso quello della categoria VIII della tariffa dei dazi doganali del repertorio, di cui all'art. 1°, il Governo potrà farlo con regio decreto, da presentarsi immediatamente al Parlamento per essere convertito in legge. »

La questione dei vini.

SCIACCA DELLA SCALA, fautore del sistema convenzionale della politica doganale, è lieto che si sia concluso un trattato con la Francia, perchè fu cessata fra i due paesi, con reciproco beneficio, una lotta commerciale non solo infeconda, ma dannosa; però ciò non lo esime dal fare alcune considerazioni d'indole tecnica.

Crede il trattato poco vantaggioso all'economia nazionale, favorendo esso solamente in piccole proporzioni industrie di poco conto. I maggiori prodotti, come la seteria ed i bestiami, ne sono esclusi, e per i vini è stato convenuto un trattamento che l'oratore considera dannoso all'Italia.

Riconosce che alcuni vantaggi furono arrecati agli agrumi ed agli olii, ma questi riguardano la lieve diminuzione del dazio, non già la maggiore esportazione, perchè quei prodotti, per ragioni che espone, erano egualmente esportati prima del trattato.

Circa i vini, l'oratore crede che l'Italia non abbia saputo difendere la sua massima produzione, come ha fatto la Francia, che ha posto per condizione di trattare la difesa delle sue sete e del suo vino; l'Italia ha stipulato il trattato senza preparazione.

L'oratore dice che la Germania ha una Commissione che già da tempo studia il regime doganale che dovrà adottare fra quattro anni, e che l'Italia col trattato in esame non otterrà che un piccolo aumento di esportazione dei vini in Francia e si esporrà ad un pericolo di invasione dei vini francesi in Italia, creando difficoltà per la nostra esportazione in Austria.

La condizione attuale della Francia circa i vini è ora ben diversa da quella del 1882 in poi, perchè essa allora importava vini esteri al doppio scopo: di fornire il suo fabbisogno occorrente per l'esportazione dei suoi vini manifatturati nel mercato mondiale e di dare alcoolicità e colore ai suoi vini. Ora, ricostituiti i suoi vigneti a base di viti americane e venuta a produzione vastissima i vigneti in Algeria, il suo fabbisogno è completato dalla produzione nazionale e non le occorrono che circa 1,000,000 di ettolitri per colore e per alcoolicità. Con ciò si deve spiegare l'aumento recente della sua tariffa minima e massima per i vini, volendo difendere la sua produzione dalla concorrenza della produzione dei vini stranieri. E' vero che l'Italia ora gode dello stesso trattamento della Spagna, ma molte condizioni di fatto sono a beneficio di quest'ultima, che ha già una corrente di affari, minori spese di trasporto, prezzi più bassi dei nostri vini e l'aggio del 30 0[/0]; il dazio di 12 lire per i vini a 12 gradi per introdurli in Francia è nominale, perchè ivi non si importano che vini a 14 o 15 gradi, e quindi, aggiungendo dopo i 12 gradi L. 1 50 per grado, i nostri vini, dai 14 ai 15 gradi, pagheranno circa L. 15 per ettolitro, cioè L. 4 in meno di quanto si pagava prima. Invece la Francia, per introdurre i suoi vini in Italia sino a 15 gradi, pagherà solamente L. 5 77, con piccole spese di trasporto e pei vini che hanno maggiore valore dei nostri.

L'oratore crede che l'anno venturo, all'epoca della vendemmia, potendo la Francia alcoolizzare i suoi vini scadenti, che attualmente vende a 14 lire, il mercato dell'Alta Italia sarà invaso da vini francesi.

Crede che quasi conveniva escludere dal trattato la voce dei vini piuttosto che concedere la clausola della nazione più favorita, e propone che i vini francesi siano tassati in Italia nella stessa guisa che i vini italiani lo sono in Francia.

Il lato politico e morale.

CHIMIRRI rileva il lato politico e morale dell'accordo, che segna un passo decisivo sulla via del riavvicinamento economico dei due paesi. Loda i negoziatori che sono riusciti a concluderlo, quando nessuno se lo aspettava, dissipando quell'ambiente di equivoci, di diffidenze e sospetti, che non era senza danno e senza pericolo. Il Governo italiano potè accedervi dignitosamente, senza ledere alcun vitale interesse e senza vincolare la sua azione politica.

L'Italia, che aveva subita la lotta economica, fu la prima a smettere abolendo nel 1890 le tariffe differenziali senza reciprocità e senza compenso. La scadenza del trattato con la Tunisia sollevava tutto il complicato problema dei rapporti italo-tunisini. Il momento era decisivo ed il Governo italiano sottoscrivendo il trattato 28 settembre 1896 dava alla Francia tal pegno di buon volere da autorizzarla a dimandare il ricambio che fu promesso e mantenuto.

Così fu iniziato e condotto a termine l'accordo, inspirato soltanto da un sereno apprezzamento di reciproci interessi e non da reconditi fini o da motivi fantastici. Le trattative furono lunghe e malagevoli. Vi facevano ostacolo antichi pregiudizi e recenti animosità, la somiglianza dei prodotti dei due paesi, il diverso sistema doganale, le mutate condizioni dei traffici, e la falsa opinione assai diffusa in Francia che la crisi e il nostro disagio economico e finanziario fossero l'effetto della chiusura del mercato francese.

Certo la brusca interruzione dei rapporti commerciali con la Francia esercitò un fiero contraccolpo, specie a danno dei prodotti agricoli; ma da quel male venne all'Italia un duplice vantaggio. All'ombra della tariffa del 1887 le industrie si svolsero e progredirono, e l'attività dei nostri produttori, aiutata dalle favorevoli condizioni stipulate nei trattati di commercio con la Germania, con la Svizzera e con l'Austria-Ungheria, guadagnò in breve tempo sugli altri mercati tutto il terreno perduto sui mercati francesi.

Le nostre esportazioni, che nel quadriennio 1888-91 erano discese a 880 milioni, risalirono man mano dal 1892 in poi e superarono nel 1897 le cifre più alte raggiunte negli anni migliori. La bilancia commerciale, che nel 1887 segnava un *deficit* di circa 600 milioni a nostro danno, presentava nel 1896 uno scarto di 68 milioni, e tende ad equilibrarsi mercè il costante aumento delle nostre esportazioni.

In questo stato di cose, il negoziato con la Francia doveva necessariamente riuscire angusto di base e limitato negli effetti, giacchè non sarebbe stato nè utile nè prudente compromettere i vantaggi faticosamente ottenuti sul mercato estero ed interno, senza la possibilità di ottenere in cambio dalla Francia benefici adeguati.

Perciò l'accordo, tanto nella forma quanto nella sostanza, è, più che altro, un *modus vivendi*, un atto unilaterale e *sine die*. Esso consiste nella concessione fatta all'Italia del beneficio della tariffa minima, ma con due importanti limitazioni concernenti il vino e le sete, che sono i nostri più ricchi prodotti.

Il Governo della Repubblica, per tutelare l'industria lionese, minacciata e superata nel 1897 dall'industria lombarda, escluse dall'accordo le sete e le seterie, e dopo avere accresciuto a L. 12 nella tariffa minima il dazio sul vino a beneficio dei viticultori francesi, concesse ai vini italiani di concorrere alla pari con i vini spagnuoli, che hanno sui nostri un triplice vantaggio, l'avviamento, il minor costo dei trasporti e la elevatezza del cambio.

Dal canto nostro invece si dà alle merci francesi il trattamento della nazione più favorita, e una speciale diminuzione di dazi sopra 17? articoli della tariffa generale, favorendo segnatamente l'importazione dei tessuti rasati di lana e scemando di 20 lire il dazio sul cognac. In grazia della clausola stipulata con l'Austria-Ungheria, i vini francesi entreranno in Italia col dazio di L. 5 77 all'ettolitro. Comparando le reciproche concessioni se ne conchiude che l'accordo, se giova all'Italia, è più favorevole alla importazione francese.

Considerato il negoziato negli effetti economici, l'oratore dimostra che i benefizi dell'accordo si estendono soltanto a 52 milioni di merci, cioè a 38 di origine italiana e a 14 milioni di provenienza francese, la quale cifra rappresenta appena la metà del movimento commerciale determinato dalla nostra industria cotoniera, che in 10 anni aumentò le esportazioni dei tessuti e filati da 1,375,313 a 39,002,845, mentre le importazioni scemano da 69 a 7 milioni.

Tutte queste considerazioni danno risalto all'atto politico e morale dell'accordo (*Bene!*) non potendo essere indifferente per noi, che nelle incertezze dell'avvenire il confine occidentale sia chiuso all'attività economica dei due paesi con una duplice bandiera, che incagli i traffici e neutralizzi quella benefica corrente di simpatie e di amichevoli rapporti che ha radice nella comunanza di tradizioni e di interessi ed in vincoli indimenticabili, dalla quale dobbiamo aspettarci maggiori vantaggi, che non dai patti stipulati. (*Vive approvazioni*)

MAJORANA GIUSEPPE domanda se oggi si possa discutere l'accordo medesimo; esso è stato approvato dalla Camera francese, e gli applausi con cui quella Camera salutò quell'approvazione sono arra della buona volontà dei nostri vicini. Circa l'aumento della tariffa minima francese sui vini, fa osservare che quel Governo lo pose come condizione alle trattative. Mostra a che si riduca l'accordo. Rileva la mancanza di termine e la deplora nell'interesse del commercio. Non è d'accordo col relatore nel sostenere la doppia tariffa generale e minima.

Questo sistema può giovare per la guerra commerciale. Ma questa guerra non è lo stato normale, nè è augurabile. E' [cosa] la pace armata. Così questa come la guerra di tariffe sono destinate a sparire. L'oratore, fautore del libero scambio, accetta in subordinato la tariffa unica, impersonale, o i trattati di commercio, se la Francia ha una tariffa minima che può a suo talento mutare, non ogni nazione può fare altrettanto.

Nè lo potrà sempre la Francia. La leggenda della Francia nazione ricchissima si va sfatando, e come Potenza è almeno dubbio se la Francia stessa stia al primo ordine, quando vi hanno Potenze come l'Inghilterra, la Germania, la Russia e gli Stati Uniti.

GUERCI crede che i nostri trattati in generale siano pessimi, nonostante gli esempi avuti dalla politica doganale del piccolo Piemonte e dell'indirizzo ad esso dato dal conte di Cavour. Si volle che l'Italia fosse industriale per forza e fu un grave errore. Fa plauso al trattato, siccome quello che per la prima volta non sacrifica agli interessi dell'industria quelli dell'agricoltura.

Manda un caldo ed affettuoso saluto alla Francia in un coll'augurio che i nuovi vincoli non abbiano mai più ad essere disciolti. (*Vivissime approvazioni*)

La seduta termina alle ore 18.
Domani seduta alle ore 14.

Note sulla riapertura della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 18:

Prima dell'apertura della seduta, causa il tempo inclemente e il fortissimo vento, piazza Montecitorio è completamente deserta. I deputati entrano frettolosi, e nei corridoi si formano pochi capannelli, con lo scambio di rumorosi saluti.

Quando Zanardelli apre la seduta, si trovano nell'aula una ventina di deputati, che aumentano rapidamente sino al centinaio.

Moltissimi salgono alla Presidenza a salutare e a conversare con Zanardelli.

Tra i primi arrivati noto Guicciardini, Palberti, Rogna, Vischi, Luzzatti, Borsarelli, Rizzetti, Medici, Giovanelli, Colombo e Bertetti.

Al banco dei ministri siedono San Marzano, Vacchelli, Marsengo, Chiapusso e Colosimo.

Le tribune, tranne quella pubblica, sono quasi vuote.

Mentre la Camera va maggiormente popolandosi, Marsengo, dal posto di Pelloux, inizia lo svolgimento delle interrogazioni fra il silenzio della Camera. Egli risponde successivamente a De Giorgio e a De Alessio. Poco dopo De Felice si accalora per i lavori del porto di Catania, facendovi entrare, fra i rumori della Camera, qualche tirata socialista con minaccia di scioperi. Ma l'on. Chiapusso, che gli risponde, opportunamente non la rileva, ed anche qui manca il temuto incidente.

Le altre interrogazioni non sono punto interessanti.

La Camera, che si era quasi vuotata durante il monotono sorteggio degli Uffici, si ripopola improvvisamente quando si viene alla discussione del trattato con la Francia.

Le tribune sono ora tutte ben popolate. Si notano, in prima fila in quella diplomatica l'ambasciatore Barrère col primo consigliere Blondel.

Alle 15,50, presenziano anche Pelloux, Lacava, Baccelli, Canevaro, Nasi e Carcano.

La discussione si inizia con una certa solennità.

Fra gli ordini del giorno presentati vi ha il seguente: « La Camera, approvando il disegno di legge per le modificazioni al trattamento doganale sui prodotti d'origine francese, esprime la fiducia che il Governo non si varrà della facoltà concessagli dall'art. 2°, se non in quanto fosse reso necessario da futuri nuovi accordi colla Francia, sopra le voci non contemplate nel presente trattato, oppure da eventuali future modificazioni di tariffa minima francese, e infine dal soddisfacimento del voto espresso dalla Commissione permanente dei trattati e tariffe, in merito alla lana pettinata in fiocchi, e che in ogni modo i relativi decreti reali saranno immediatamente presentati al Parlamento per essere convertiti in legge.

« *Firmato:* COLOMBO GIUSEPPE. »

Un'interpellanza sulla fillossera.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 15,15:

Borsarelli ha presentato un'interrogazione al ministro d'agricoltura per sapere se e come intenda provvedere nel caso, e sotto la minaccia dell'invasione fillosserica la provincia d'Alessandria, e più precisamente se intenda disporre, a cura del Governo, l'impianto nelle terre monferrine ed astigiane di un vivaio di viti americane.

Un'interrogazione per una fetta di polenta che attira otto mesi di reclusione.

Roma, 25, ore 21,25. — Fra le interrogazioni lette oggi in fine di seduta e riguardanti condanne, fu notata quella di Scoci e Finocchiaro, circa la condanna ad otto mesi e ventidue giorni di reclusione, inflitta dal Tribunale di Sondrio a un contadino diciottenne, che per sfamarsi aveva rubato una fetta di polenta del valore di venti centesimi.

Il gruppo parlamentare socialista.

Roma, 25, ore 21,30. — Il gruppo parlamentare socialista decise di respingere la parte dell'*omnibus* finanziario che si riferisce a proposte di nuovi aggravi, contrapponendovi la proposta dell'abolizione del dazio sulle farine da contrabbilanciarsi con una diminuzione delle spese improduttive stabili; inoltre decise di pubblicare il resoconto delle erogazioni fatte fuori del fondo segreti.

Il gruppo si riunirà quind'innanzi ogni settimana.

Per la successione di Turati e De Andreis.

Roma, 25, ore 21,20. — Domani si riunirà la Giunta delle elezioni, per dichiarare vacanti i Collegi di Turati e De Andreis. Si ritiene che la Giunta presenterà la relazione pura e semplice, invocando la legge sulla decadenza del mandato legislativo.

Nelle squadre navali.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,5:

Nel prossimo aprile si effettuerà la ricomposizione delle squadre: Morin, comandante la squadra attiva, passa al comando del primo dipartimento; il vice-ammiraglio Magnaghi, dalla squadra di riserva passa al comando della squadra attiva; il vice-ammiraglio Frigerio, dal primo dipartimento passa al comando della squadra di riserva.

Nel giugno prossimo le squadre attiva e di riserva inizieranno un periodo di esercitazioni navali, cui si darà notevole sviluppo.

I fucili delle Società di tiro.

Roma, 25, ore 21,5. — Il Ministero della guerra, in seguito ad accordi con il Ministero dell'interno, ha dato le opportune disposizioni per una maggiore garanzia sulle armi e munizioni lasciate in custodia alle Società di tiro, e ciò per evitare inconvenienti e sottrazioni.

Pel gran ballo al Quirinale.

Roma, 25, ore 21,20. — Oggi il conte Gianotti ha diramato 200 inviti alla diplomazia, all'aristocrazia e agli alti funzionari dello Stato pel gran ballo del 28 corrente al Quirinale. Complessivamente gli inviti superano i duemila.

Un professore di liceo destituito?

Roma, 25, ore 21,20. — Secondo la *Corrispondenza Politica*, la Giunta del Consiglio superiore ha deciso all'unanimità, meno uno, la destituzione del professore Aldoghieri del Liceo di Foggia, in seguito a gravi accuse d'indole morale.

Il giubileo universale pel 1900.

Roma, 25, ore 21,5. — Da fonte vaticana si conferma che il Pontefice ha manifestato l'idea di indire pel 1900 un giubileo universale di tutta la Chiesa cattolica.

L'aristocrazia nera dal Papa.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,6:

Domani il Pontefice riceverà il patriziato romano: il principe Colonna, come assistente al soglio, rivolgerà parole di augurio al Pontefice. L'invito è stato diramato alle sole famiglie della nobiltà romana che non hanno alcuna relazione ufficiale con la Corte italiana.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,5:

Con recenti decreti il sindaco Ruspoli e il commendatore Bernaboi furono chiamati a far parte della Commissione reale per l'Esposizione di Parigi con sede a Roma.

⁂ L'on. Sacchi ha accettato l'incarico conferitogli dalla Presidenza dell'Associazione della stampa di commemorare Cavallotti il sei [marzo].

Notizie agrarie.

Roma, 25 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di gennaio:

Benchè non si siano avute ancora le basse temperature, che sarebbero proprie di questa stagione, pure le condizioni generali delle campagne non potrebbero essere migliori.

I seminati sono dunque belli e rigogliosi, i pascoli rinverditi, gli orti ubertosi, ed i terreni sono ben sistemati, dissodati e concimati dagli agricoltori che profittarono della mite stagione, per compiere ogni sorta di lavori campestri. La vita vegetativa si è anzi tempo ridestata anche in molte piante arboree, e questo dà cagione a qualche timore per un possibile rincrudimento di stagione nella prossima primavera.

E' quindi giusto, che in ogni parte d'Italia, si desideri ora un periodo di tempo freddo e asciutto, perchè così sarebbe frenato il precoce sviluppo vegetativo, ed il terreno sarebbe purgato da molte larve di insetti dannosi.

Bollettino giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 22:

Bianchini, giudice al Tribunale di Massaua, è nominato presidente al medesimo; Delure, sostituto procuratore a Roma, è nominato procuratore del re a Massaua; Appiani, giudice al Tribunale di Massa, è nominato giudice al Tribunale di Massaua.

Drassi, uditore funzionante da vice-pretore a Pinerolo, è tramutato a San Damiano Macra.

E' assegnato l'aumento del decimo dello stipendio a Franchis, cancelliere ad Alessandria. — Tacello, cancelliere in aspettativa a Biella, è richiamato in servizio alla Pretura di Santo Stefano Belbo. — Bitetti è nominato notaio a Fontanetto D'Agogna; Rossari, id. a Robello; Fenocchio, id. a Santo Stefano Belbo; Zina, id. a Gamalero; Debenedetti, id. a Mezzana; Zoccola, id. a Mosso Santa Maria. Paschetti, notaio a Masserano, è traslocato a Cossato.

COSE D'AFRICA

Martini fu intermediario nella pace fra il negus e Mangascià.

La *Stefani* ci comunica da **Massaua,** 25:

Sono giunte al governatore, per la via del Tigrè, lettere di Ciccodicola, anteriori agli ultimi avvenimenti. Ne risulta che Menelik aveva gradito i buoni uffici del governatore per comporre la questione con Mangascià e li aveva volonterosamente accolti, lieto di dare così una nuova prova della sua amicizia per l'Italia.

Martini vuol lasciare l'Eritrea?

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,5:

Il *Fanfulla* raccoglie la voce che Martini abbia informato il Governo che, con la fine del presente anno finanziario, intende ritornare dall'Africa per darsi nuovamente alla vita parlamentare. Aggiunge che Martini qualche tempo dopo pubblicherebbe un volume di impressioni e di studi africani.

L'Italia, l'Inghilterra e l'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,20:

Il *Fanfulla* scrive: « Negli scambi di comunicazioni avvenuti fra l'Italia e l'Inghilterra sulle questioni africane si sarebbe anche contemplato il caso di un possibile abbandono dell'Eritrea da parte dell'Italia, date certe eventualità. L'Inghilterra avrebbe dichiarato che, per evitare altri interventi che non ha precisato, ma che è facile capire alludessero alla Russia o alla Francia, occuperebbe essa la Colonia, ma senza dare in cambio compenso di sorta. »

Vi mando entrambe le notizie con assoluta riserva.

Il cardinale Perraud in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 25, ore 19,50:

Oggi è stato di passaggio a Palermo il cardinale Perraud, presidente del Comitato antischiavista di Francia; riparti per Marsala dove si imbarcherà per Tunisi recandosi a Cartagine ad inaugurare il monumento al cardinale Lavigerie.

Crisi municipale a Catania.

Ci telegrafano da Catania, 25, ore 19,50:

Siamo in piena crisi municipale, essendosi dimessi stamane il sindaco e gli assessori perchè non sicuri di avere la maggioranza nel Consiglio. Si provoca la venuta di un regio commissario, essendo difficilissimo formare una nuova Amministrazione.

Il commissario regio a Pavia.

Pavia, 25, ore 19,20. — L'avvocato Adami, già sotto-prefetto di Vercelli, ha oggi preso possesso dell'ufficio di commissario regio nel nostro Comune.

Una festa dai Principi di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 0,50:

Stasera alla Reggia vi fu la prima festa da ballo data dai Principi di Napoli. Si diramarono novecento inviti. La festa è riuscitissima. Alle 23 vi fu la quadriglia d'onore.

Per la Conferenza sul disarmo.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,20:

Per stabilire la data definitiva della riunione della Conferenza del disarmo corrono trattative fra i diversi paesi che parteciperanno alla riunione. Le trattative termineranno probabilmente entro la prima quindicina del prossimo febbraio.

⁂

Ci telegrafano da Berlino, 25, ore 20,28:

Il conte di Montebello, ambasciatore di Francia a Pietroburgo, ha rimesso allo tsar un autografo di Faure relativo al disarmo.

Il manifesto dello tsar si giudica improntato a molto entusiasmo idealista, ma poco politico.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo,** 25:

Il *Journal de Saint-Pétersbourg*, parlando della recente circolare di Murawiew sul programma della Conferenza pel disarmo, dice che errarono i giornali inglesi che pretendono che la Russia, avanti la riunione della Conferenza, avrebbe dovuto dare l'esempio della riduzione delle forze militari e navali.

Il giornale dice: « Finchè la Conferenza non abbia avuto un esito favorevole e gli altri Stati continueranno ad accrescere gli armamenti, la Russia pure sarà naturalmente costretta ad armare, senza rinunciare però alla speranza di attuare le sue idee pacifiche ed assicurare un accordo generale delle Potenze. »

La Germania riapre le porte ai gesuiti.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino,** 25:

Reichstag. — Si discute la proposta dei deputati del Centro in favore dell'abolizione della legge contro i gesuiti. I rappresentanti di quasi tutti i partiti parlano in favore della proposta, che è quindi approvata.

Lieber (Centro) deplora che nessun membro del Consiglio federale assista alla seduta.

Alcuni deputati conservatori-liberali presentano un'altra proposta tendente ad abolire il paragrafo secondo della legge contro i gesuiti, che permette l'espulsione dei gesuiti sudditi esteri.

La proposta è approvata con una maggioranza superiore a quella della prima proposta.

La Francia conserva i sotto-prefetti.

Parigi, 25 (*Stefani*). — *Camera.* — Si discute il bilancio dell'interno. I socialisti domandano la soppressione dei sotto-prefetti.

Dupuy la combatte, ponendovi la questione di fiducia.

La Camera respinge con 390 voti contro 150 la soppressione dei sotto-prefetti.

Il contegno dei deputati italiani alla Camera austriaca.

Ci telegrafano da Vienna, 25, ore 12,50:

I deputati italiani tennero in questi giorni parecchie conferenze e discussero il contegno da seguirsi alla Camera. Decisero definitivamente di abbandonare il contegno dell'opposizione e di procedere, per quanto è possibile, d'accordo coi tedeschi.

80,000 spagnuoli periti a Cuba.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid,** 25:

Secondo l'*Imparcial*, nell'ultima campagna di Cuba morirono 80,000 soldati spagnuoli, la maggior parte di malattie.

Restano ancora a Cuba 21,000 soldati, il cui rimpatrio è prossimo.

La rivoluzione all'Equatore.

New York, 25 (*Stefani*). — Il *New York Herald* ha da Guayaquil che le truppe del Governo sconfissero ieri i rivoluzionari a Janancaje. La battaglia durò tutta la giornata.

Vi furono 400 morti e 300 feriti.

Un Kronprinz tedesco in Italia.

Gotha, 25 (*Stefani*). — Il principe ereditario di Sassonia Coburgo-Gotha, è partito per l'Italia.

La Francia mira a Tripoli.

Markia ci scrive da Tripoli, 18 gennaio:

Il giornale *La Dépêche Tunisienne*, organo del ministro residente francese di Tunisi e, per conseguenza, del Governo della Repubblica, dedica una serie di articoli sulla Tripolitania.

Le lodi insulsate per questo paese, i dati statistico-commerciali esageratissimi che dimostrano la quasi o nessuna influenza della Francia a Tripoli, mentre secondo alcuni dovrebbe essere un prolungamento dell'Algeria o della Tunisia, sono sintomi troppo palesemente indicati per non comprendere dove vuol giungere lo scrittore o gli scrittori di detti articoli.

E siccome in Francia si è generalmente praticato il sistema di tentare delle imprese coloniali quando si è alla vigilia di guerre civili allo scopo di deviare l'opinione pubblica, così, oggi, per l'eterna questione Dreyfus e conseguenti scandali, non farebbe stupire una nuova krumirata, provocata da qualche incidente di frontiera col Governo ottomano. Questi incidenti, ormai tutti lo sanno, si trovano quando e come si vuole.

L'AFFARE DREYFUS

Quando si svolgerà il processo Dreyfus dinanzi alla Cassazione.

Il *Temps*, generalmente molto bene informato, pubblica le seguenti linee, che vengono a smentire voci secondo cui l'inchiesta sull'affare Dreyfus non verrebbe chiusa che in aprile, e forse più tardi:

« Si dice che l'inchiesta della Camera criminale stava per essere chiusa quando Esterhazy si decise a venire a deporre. La comparsa di Esterhazy ha per effetto di ritardare la chiusura dell'inchiesta e il « regolamento dei giudici », ma si crede che la chiusura potrà, nullameno, aver luogo alla fine del corrente mese, o nei primi giorni di febbraio.

« Si calcola che occorreranno poscia una quindicina di giorni, tanto al relatore quanto al procuratore generale, perchè l'uno possa formulare le sue conclusioni e l'altro la sua requisitoria.

« Cosicchè il dibattimento pubblico comincierà verso il 15 o il 20 febbraio. »

Come mancò uno stratagemma immaginato per scoprire la reità d'Esterhazy.

Secondo il *Voltaire*, il colonnello Picquart, quando era capo del dipartimento delle informazioni, propose al generale Billot, allora ministro della guerra, di « cogliere Esterhazy sul fatto. »

« Uno fra i miei agenti? — diss'egli, — manderà una urgente chiamata del colonnello Schwarzkoppen a Esterhazy, e allora vedrete quest'ultimo lasciar subito Rouen ed accorrere a Parigi. »

Il generale Billot accolse la proposta, e il colonnello si volse per lasciare la camera. Ma, giunto sulla soglia, si volse improvvisamente per meglio precisare le istruzioni ricevute dal ministro e soggiunse: « E' dunque stabilito che, se Esterhazy risponde alla chiamata di Schwarzkoppen, lo faccio arrestare? »

« Oh no! — esclamò il generale, — adagio! »

« In questo caso — replicò Picquart — quando Esterhazy verrà da Schwarzkoppen, troverà che questi non lo aveva chiamato, e subodorerà il tranello che gli era stato teso. D'altra parte, l'addetto militare tedesco comprenderà che egli ed il suo agente sono entrambi invigilati. Se non si arresta Esterhazy, il colpo che studiamo non ha ragione d'essere. »

Allora il generale Billot, dopo aver riflettuto, disse di posporre l'affare. Fu in questo momento che il colonnello Henry, secondo il *Voltaire*, fabbricò la lettera del colonnello Panizzardi, in cui è nominato Dreyfus. L'opinione di Billot cambiò improvvisamente; Picquart fu mandato alla frontiera orientale, poi alle Alpi, finalmente in Tunisia.

La clausura d'Esterhazy.

Stabilitosi nella Casa di salute dei Fratelli San-Giovanni-di-Dio, in via Oudinot, ove ancora si trova, il comandante Esterhazy riunisce la lista dei visitatori che egli acconsente a ricevere. Questi visitatori sono: la signorina Esterhazy, sua figlia, gli avvocati Sauval, Cabanes e Tézenas, il signor Laguerre e Margherita Pays.

Da quando datano le relazioni d'Henry con Esterhazy.

L'*Aurore* afferma che le relazioni d'Henry con Esterhazy, negate sempre dagli anti-revisionisti, non datano soltanto dal 1891, come era già stato dimostrato, ma addirittura dal 1877, quando il generale Miribel, mandato a comandare il Corpo d'armata di Bourges, ottenne un posto per il tenente Henry, suo ufficiale d'ordinanza, nell'ufficio d'informazioni al Ministero della guerra.

Questo ufficio, allora poco importante, era diretto dal maggiore Campionnet, il quale aveva sotto di sè due tenenti. Uno fra questi era Esterhazy, l'altro il Rancourd.

« Esterhazy e Henry — scrive l'*Aurore* — lavorarono, durante due anni, l'uno a fianco dell'altro e si strinsero d'amicizia. Nel dicembre 1879 Henry, promosso capitano, passò al 2° reggimento zuavi. Nominato capitano a sua volta, anche Esterhazy rientrò nell'esercito effettivo. »

IL CONCORSO DRAMMATICO DELL'ESPOSIZIONE

La relazione della Giuria.

Più grave, lungo e ponderoso che per i lavori ammessi alla prima categoria del Concorso drammatico fu l'esame di quelli appartenenti alla seconda, delle opere teatrali, cioè, in tre o più atti.

Furono infatti presentati a questa classe 156 lavori; di essi furono messi fuori concorso 12, perchè non ottemperavano alle condizioni stabilite dal Concorso (e cioè la commedia in un atto: *Vedova*, quella in due atti: *L'Albergo della Fortuna*; i lavori di cui si rese noto il nome dell'autore: *I Vincitori, Colera, Il Fiorale, Agatantropo, Bianca Capello, Agrippina, Un Ballo, La Lettera anonima*, la commedia in dialetto veneziano: *Al Baccanal del Redentor*, la tragedia *Marianne*, giunta dopo il termine del Concorso).

Rimasero quindi affidati all'esame ed al giudizio della Commissione 144.

Accingendosi all'opera sua essa volle anzitutto riaffermare come guida dei suoi lavori il criterio a cui si sarebbe inspirata: criterio di severo giudizio, dacchè il Concorso, specialmente per questa seconda categoria, assumeva un'importanza particolare.

Nella grande quantità di lavori si trovarono opere destituite assolutamente di ogni valore e tecnico e letterario, opere evidentemente tratte dall'oblio, non immeritato, dove giacevano, da vecchi a cui sorrise ancora la speranza di un novello tentativo, opere inconsciamente abborracciate da giovani e che assunsero l'aspetto spesso volte di ingenui imparaticci. Altre se ne trovarono non prive, quali di letteraria forma, quali di scenico aspetto, ma questi pregi erano così deboli di fronte ai gravi difetti di contenuto e di espressione che non se ne potè tener calcolo. Fu tentata anche la tragedia, ma questo genere letterario esige, oltre al valore del soggetto, tale un'eccellenza di forma, che alcune opere tragiche, sebben commendevoli sotto qualche aspetto, dovettero naufragare alla prima lettura.

Così che, dopo questa prima grande eliminazione, la Commissione si trovò ad avere davanti in un secondo esame i 31 lavori seguenti:

Anime in pena, L'Allieva, Andrea, Anime ribelli, Il Chiosco chinese, Dolce Virago, Dramma invisibile, Il Figlio, I Girondini, Giugurta, La figlia di Tartufo, La Maschera, Merayma, Miss Mary, Nella vita, Il Nibbio, Sott'acqua, Sotto la croce, Lo Specchio per le allodole, La Scogliera, Un 1° maggio, L'Ultima parte, Uno Scrupolo, Maria, Ribelle, L'Abete, Anima, Fino alla morte, L'Errore, La Prova, Falso supposto.

⁂

Di questi, alcuni furono tosto eliminati, altri, invece, affrontarono con maggiori forze la lotta e la discussione. *Uno Scrupolo*, per esempio, è commedia che descrive con certa evidenza l'ambiente di un piccolo paese meridionale, ma i tipi non hanno rilievo e, benchè la trama si svolga con una certa abilità, l'artifizio trionfa e distrugge l'efficacia delle scene principali. Altri, come *L'Ultima parte*, come *I Reietti, Il Figlio, Sott'acqua, Dramma invisibile, Anime in pena, Maria* sono notevoli pure per abilità di condotta, ma poveri di azione, mancano quasi assolutamente di novità. In alcuni, come in *Falso supposto*, vi è un atto buono, ottimo anche, mentre gli altri due sono diluiti e confusi, e, come nel *Nibbio*, le parti buone sono soffocate dalla verbosità e dalla sovrabbondanza dei particolari. In altri, come nella *Figlia di Tartufo* e nei *Mille e le Termopili*, si notò il lavoro pensato, studiato, fatto con molta erudizione, ma nulla di nuovo, nulla di originale, e i versi, se ben discreti, tali da non salvare o far valere il resto. Nell'*Errore*, poi, quantunque si mostrassero qua e là pregi di forma letteraria ed artistica, furono riprovate la eccessiva indeterminatezza dell'azione e dei caratteri e la tendenza ad una verbosità psicologica che, senza rendere efficace l'analisi, la fa monotona, tediosa e piena di retorici artifizi.

Da questo secondo esame uscirono quindi vincitori soltanto gli otto lavori seguenti: *L'Abete, Andrea, Anime ribelli, Anima, Dolce Virago, Maschera, Sotto la croce, Lo Specchio per le allodole*, che furono in una terza discussione riletti e riesaminati.

⁂

L'*Abete* è opera sotto parecchi aspetti pregevole; vi è la cosa diffuso un sentimento di poesia nobile, quasi solenne talora, evvi in tutto il lavoro una concettosità ed una densità di pensiero che rivela lo studioso ed il pensatore preoccupato dei problemi psicologici e sociali che travagliano ai nostri tempi gli spiriti e che hanno quindi un legittimo riflesso nelle espressioni dell'arte; evvi anche una elevatezza di forma corrispondente all'intonazione del tema, ma non vi è, purtroppo, assolutamente quello spirito, quell'indefinibile elemento che costituisce l'opera teatrale drammatica. Tutto il dramma e l'azione rimane nella mente dell'autore, e si può arguire ed immaginare da quella del lettore, non mai balza fuori evidente, efficace in quella forma rappresentativa che deve rendere plastiche, quasi, anche le immateriali concezioni della fantasia. I caratteri sono indeterminati, vaghi, nebulosi e per conseguenza artificiosi i momenti principali dell'azione; anzi si può dire che un'azione vera non vi sia, essa si perde tutta in una serie di dialoghi, di divagazioni, di variazioni che alla fine producono anche un senso di tedio.

C'è in questo lavoro l'ingegno di uno scrittore, non quello di un autore drammatico; c'è il pensiero, mancano l'abilità e la tecnica.

Uguale indeterminatezza di contorni nei caratteri, con una psicologia più rudimentale e superficiale ritrovò la Commissione nel *Sotto la croce*, riproduzione di uno di quei soliti drammi passionali di due cuori che si trascinano nella vita sotto lo ... di un amore infelice e tormentoso. Ma l'opera ... qui è più evidente e definita, benchè l'interesse e la vita languiscano nello svolgimento dei tre atti.

Maggior calore di vita e di verità scorre pei tre atti di *Andrea*. Anche qui la facoltà inventiva non è grande, giacchè la tela della commedia non è nuova, nè originale; ma l'osservazione del vero vi è curata con finezza di particolari e con delicatezza di concetti non comune. Qua e là scorrono per l'azione delle ondate di freschezza, dei lampi di arditezza giovanile, benchè offuscata talora da una forma modernamente preziosa e da una esagerata casuistica psicologica, a stento mascherante la sottile e diffusa influenza dannunziana.

⁂

Opera giovanile, ricca di tutte le giovanili ridondanze, come pure di molti pregi che dalla gioventù derivano è la commedia: *Anime ribelli*. Il contenuto non è nuovo: storia di tre anime, che nella lotta di diversi affetti e di contrastanti passioni insorgono ciascuna contro un complesso particolare di sentimenti, di fatti tra cui sono costretti a vivere, e sotto la potenza quasi fatale dei quali cadono dolorando; non è nuovo neanche in certe speciali situazioni onde si svolge e che ricordano da vicino, non nella loro essenza, chè questo poco importerebbe, ma nella loro espressione, momenti e situazioni di altre commedie moderne. Tuttavia il lavoro è saggio di un temperamento

artistico, serio e sincero, meritevole d'attenzione. I caratteri dei tre personaggi principali hanno quasi sempre vivezza di espressione, non pittura convenzionale od artificiosa; il giuoco delle passioni è concertato scenicamente con sicurezza quasi costante, e, quel che è più, con certi scoppi di quell'alto sentimento drammatico che attrae, convince e dà, privo di volgari effetti, l'elevatezza d'arte al lavoro che li contiene. Se il dramma passionale c'è, è collocato e svolto con una certa maestria ed impetuosa baldanza, manca però lo studio del contorno, dell'ambiente, dei passaggi. L'autore si preoccupa del dramma interno quasi esclusivamente, il resto è o dimenticato, o accennato semplicemente di volo, informemente, ingenuamente. Onde una sproporzione artistica che si fa notare nonostante la buona impressione delle principali situazioni drammatiche, onde quel sentimento indefinibile, dirò così, di malessere nel concetto della verità scenica, per cui guardiamo a questo dramma di anime come ad una visione in alto, in cui le figure reali o sensibili non possono mai discendere a prender posto e collocarsi stabilmente con tutti i contatti che la realtà esige, in un ambiente, in un mondo reale e sensibile. Pure ciò non nascondendosi, la Commissione volle tener in vivo conto le buone qualità del lavoro e lo credette degno di esser annoverato tra i migliori che il Concorso avesse presentato.

La storia di una fanciulla popolana che, onesta, buona ed ardita, giunge, vincendo ostacoli, con la costanza dell'anima sua e della sua fede, a far trionfare i suoi diritti di amore e ad [illegible], prima invisa, e poi accetta e stimata, nella famiglia patrizia di chi ha svegliato in lei il sentimento invincibile della passione, è delineata nella commedia *Dolce Virago*: commedia simpatica e buona pel soggetto, debole e ingenua talora nella tecnica e nello sviluppo drammatico dell'azione. Il dialogo che in parecchie [illegible] è vivace, e non privo di una certa efficacia e naturalezza, è in molte altre prolisso; delle figure son più riuscite i così detti tipi e macchiette, che non le principali su cui è impostato il lavoro, nelle quali si ravvisa e una pittura psicologica di maniera e una indeterminatezza e una volubilità singolare di tratti. Nel complesso però *Dolce Virago* è parsa opera difettosa di vera e reale forza di verità e di scena.

L'intreccio complicato che manca nelle altre è la base invece del *Chiosco chiuso*. L'argomento non è originale, ma non privo d'interesse: il dramma e la commedia sono in esso avvicendati e collegati con discreta fusione, ma gli addentellati delle situazioni sono voluti ed artificiosi. Meglio che ad una rappresentazione analitica di animo e di coscienze siamo qui davanti ad una delle vecchie commedie d'intreccio, nelle quali più che la preoccupazione di verità, vi è ricerca assidua dell'effetto. Effetto non sempre buono, sincero ed artistico. Il dialogo poi, vivace in alcune parti, è in altre fiorito, pretenzioso e financhè melodrammatico.

L'autore di *La Maschera* dimostra invece di voler attenersi a quel genere psicologico un po' paradossale, spiritoso e geniale di cui abbiamo sì notevoli saggi, per esempio, nell'*Infedele* e nella *Fine dell'amore* di Roberto Bracco. Tenuità quindi di azione, ginnastica considerevole di forza per stendere sul filo quasi invisibile del tenuissimo intreccio passionale la tela e la materia per tre atti con pochi personaggi. Sono in questo lavoro buone e ben condotte le scene fondamentali di ogni atto, specialmente nel 2°, frivole invece e talora anche un po' puerili le altre, che vorrebbero rappresentare l'ambiente. Manca di più la fusione tra queste e le altre. Fu d'avviso la Commissione che questi difetti sarebbero apparsi anche più vivi alla rappresentazione.

* * *

Un problema già affrontato da parecchi scrittori di teatro è tentato nel dramma in tre atti intitolato *Anima*; problema in cui si dibattono pel trionfo nell'esistenza di un uomo le due verginità della donna: quella dell'anima e quella del corpo. Il lavoro, che è uno studio diligente e talora anche acuto di un'anima, ha pregi indiscutibili di concezione e di elaborazione, arditezze di riproduzione che rivelano nondimeno in fondo anche una certa imperizia della tecnica e dell'arte scenica, ma ha nello stesso tempo nella sua economia qualche cosa di architettato, di sottoposto artificiosamente alle esigenze della tesi da dimostrarsi, che nuoce alla spontaneità della creazione rappresentativa.

Premesso ciò per rispetto alla generale complessione del lavoro, vi sono in esso parecchie situazioni che attestano indubbiamente nel loro autore una qualità che purtroppo sembra smarrirsi negli odierni tentativi o disprezzarsi da coloro che credono un lavoro scenico poterne far senza ed è la teatralità, questa dote preziosa che sa, pur serbando i dovuti rispetti alla realtà, dirigere il taglio, l'addentellato, la consegnenza delle scene, lo svolgimento e l'abile collocamento delle situazioni, in modo da fare dell'opera drammatica un tutto armonico, compatto, obbediente alle supreme ed indistruttibili ragioni del genere letterario a cui appartiene. L'*Anima* è concepita e condotta con questo senso del moderato e dell'opportuno, non sempre, è vero, chè talora nell'atto 1° e nel 2° più non soccorre questa dote con la consueta fermezza; ma tutto il terzo atto, il migliore, ne serba efficace l'impronta. Lo studio dei caratteri risalta minuto per la protagonista, meno distinto ed evidente per gli altri personaggi, onde la catastrofe dell'atto terzo, non derivante da situazione materiale immediata, ma dalla lenta evoluzione, dal lavorio psicologico di Silvio, può scorgersi ed è realmente scenicamente poco preparata, per la non sufficiente luce onde si rischiarano i passaggi dell'anima sua. Il dialogo, non privo talvolta di certe preziosità letterarie, e tal altra anche di lungaggini inutili, è in complesso buono. Conchiudendo, il lavoro per quell'onda di passione che scorre nei suoi principali momenti, per quell'arditezza di pensieri che qua e là svolgono e commentano le situazioni, per l'interesse che la sua tesi psicologica, quantunque non nuova e non nuovamente impostata (servano di richiamo per qualche accenno ideale la *Giacinta* del Capuana, le *Demivierges* del Prevost o le *Vergini* del Praga, i *Drammi dell'anima* del Giacosa, ecc.), può esercitare sul pubblico, parve alla Commissione riunire in sè qualità da vincere l'indifferenza o da provocare almeno la discussione.

Lo Specchio per le allodole è il titolo di una commedia in cui la prima ispirazione avrebbe potuto dare ottimi risultati se l'autore non ne avesse lasciato assai vago lo svolgimento e non avesse perduto per via inavvertentemente quasi il filo chiaro e conduttore, il concetto inspirativo. La commedia è pregevole per certe finezze analitiche, per vivacità di dialogo, sebbene lo spirito di certe trovate e di alcune battute non sia sempre di buona lega ed opportuno. L'autore però non ha saputo vincere la difficoltà di avere una sol donna sulla scena con varietà di espedienti, di invenzione e di osservazione, con concisione e rapidità di movimento e però i tre atti si svolgono con una notevole monotonia; la tecnica e la fusione delle scene sono spesso trascurate ed anche elementari, tali da non impedire sulla scena un via vai illogico ed innaturale. Se non ha potuto superare questa difficoltà, l'autore ha però mostrato di saper trattare con maestria non da novellino alcune situazioni che sono pregevoli, oltre che per il contenuto, per la novità della loro fattura.

* * *

Un ultimo e definitivo esame, fatto col criterio di designare i lavori che avrebbero potuto affrontare la prova della scena, fece raccogliere i maggiori suffragi su queste tre commedie: *Anime ribelli*, *Lo specchio per le allodole*, *Anima*.

Le tre commedie, affidate alla Compagnia del Teatro d'Arte il 15 ottobre 1898, furono rappresentate in separate sere nel seguente ordine: *Anime ribelli*, *Lo Specchio per le allodole*, *Anima*.

Anime ribelli ebbero accoglienze schiettamente buone. Contrastato e discusso assai fu l'esito di *Lo Specchio per le allodole* ed un successo ottimo coronò la rappresentazione di *Anima*.

Dopo questo la Commissione, secondo il disposto del regolamento, dovette pronunziare il suo giudizio definitivo ed indicare al pubblico la proposta che avrebbe fatto all'onorevole Comitato esecutivo dell'Esposizione.

E la proposta, su sei voti contro un'astensione, fu di assegnare al dramma *Anima* il premio di L. 2000.

Aperte le schede, risultò autore di *Anima* la signora Amelia Rosselli, di *Anime ribelli* il signor Alberto Delanz d'Avoine, e di *Lo Specchio per le allodole* il prof. Pasquale di Luca.

La Commissione inoltre, tenendo conto dei pregi della commedia *Anime ribelli* e delle liete accoglienze che essa ebbe dal pubblico, deliberò pure di proporre all'onorevole Comitato che venisse conferito al suo autore una menzione onorevole, dolente di non poter assegnargli altro premio.

Resta per tal modo esaurito il compito che questa Giuria si è assunto, compito, a dir vero, non lieve, ma sostenuto con tutta la coscienza, con tutta la serietà che l'importanza del Concorso richiedeva.

Non è ora opportuno il discutere se e quanto giovino all'Arte Drammatica i concorsi, se e come meglio essi si possano ordinare, ma non si può nonpertanto non riconoscere che l'odierno concorso ha indicato al pubblico italiano due commedie e su di esse ha richiamato gli applausi e le simpatie. La prima, *La moglie di un grande artista*, è di un vecchio autore che da parecchio tempo le scene più non salutavano con gli onori della vittoria; la seconda di una giovine donna, che ha mostrato, esordendo nel difficile genere, di avere buone qualità di autore drammatico, congiunte ad arditezza di pensiero, talora virile. Ancorchè i risultati di questo Concorso si limitassero a questo, la Commissione che l'ha proposto e la Giuria che l'ha diretto sarebbero a sufficienza liete che nell'occasione della grande Esposizione, ora chiusa, l'Arte Drammatica non sia stata, anche nelle sue forze presenti e nelle sue speranze future, trascurata.

La Giuria esaminatrice:

Giacomo Albertini (*Mario Leoni*) — Edoardo Calandra — Corrado Corradino — Giuseppe Deabate — Giuseppe Gloria — G. C. Molineri — Federico Musso — Delfino Orsi — Domenico Lanza, *relatore*.

Il conte Thun e l'agitazione nazionale nell'Istria e nel Friuli.

Per l'Università italiana.

Ci scrive *X* da Trieste, 22:

Il presidente del Consiglio dei ministri conte Thun, dopo aver respinto senza risposta tutti i telegrammi e gli indirizzi di protesta pervenutigli dagli ottantasette Comuni dell'Istria e del Friuli, ha sentito il bisogno di rompere il silenzio. E incaricò uno scriba della ufficiale *Wiener Zeitung* di fare l'apologia del paterno governo e di giustificare con dati statistici poco esatti l'opportunità di erigere un ginnasio croato nel cuore dell'Istria italiana. L'articolo rimprovera gli iniziatori dell'agitazione e deplora che essa abbia varcato i confini politici dell'impero, pretendendo quasi che trenta milioni di fratelli italiani assistano indifferenti ed impassibili a quest'opera snazionalizzatrice che tende a soverchiare gli italiani della regione Giulia in quanto essi hanno di più sacro e di più intangibile.

L'organo officioso sorvola sulle legittime domande degli italiani riguardo l'Università, le scuole medie e magistrali, la slavizzazione degli uffici, delle chiese e dei tribunali e si sofferma soltanto sulla opportunità di accontentare quei pochi agitatori slavi che pesano col loro voto in quella grande baraonda che si chiama parlamento austriaco.

Il conte Thun con questo articolo dimostra di non voler prendere in alcuna considerazione le proteste degli italiani, e l'agitazione, ben lungi dal calmarsi, s'estende sempre più. Ora tutti i Comuni votarono nel bilancio una somma per provvedere all'erezione di un'Università italiana a Trieste. Il Comune di Trieste offre il fondo gratuito e s'incaricherebbe della costruzione dell'edificio. Gli altri Comuni provvederebbero alle rimanenti spese. Al Governo non rimarrebbe che dare il suo assenso e provvedere al personale didattico, ma, malgrado questo facilitazioni, non lo farà, perchè il programma è slavizzare tutto e soffocare ogni nostra legittima aspirazione.

Il progetto votato dal Senato americano pel Canale di Nicaragua.

Il *bill* Morgan emendato, che è stato votato, sabato scorso, dal Senato americano, decide che la costruzione del Canale di Nicaragua sarà eseguito dalla Compagnia marittima americana che ne ricevette concessione dal Nicaragua e da Costa Rica. Il Governo americano ne avrà il controllo e riterrà tutte le azioni, tranne la frazione assegnata al Nicaragua ed a Costa Rica.

La legge prescrive l'emissione d'un milione d'azioni di 100 dollari. Il Governo americano sottoscriverà per 925,000 azioni. Saranno nominati sette direttori, fra cui cinque americani, uno nicaraguano, uno costa-richiano.

La Compagnia, coll'approvazione del presidente degli Stati Uniti, tratterà con imprese e cittadini americani per la costruzione del canale, che dovrà essere compiuto entro sei anni. I lavori saranno sotto la sorveglianza del dipartimento degl'ingegneri della marina americana.

Il costo non dovrà superare i 115 milioni di dollari, che saranno forniti dal tesoro degli Stati Uniti a ragione di un credito [illegible] permanente di 20 milioni di dollari, mediante ipoteca su tutta la proprietà della Compagnia.

La neutralità del Canale è garantita, e tutte le nazioni godranno delle stesse condizioni di passaggio, ma il diritto di preservare i lavori da ogni interruzione è riservato agli Stati Uniti.

Il *bill* così votato dal Senato è mandato alla Camera dei rappresentanti, la cui Commissione competente, a quanto afferma l'*Herald*, è in maggioranza contraria alla Compagnia marittima del Canale. Qualora un nuovo progetto venisse adottato dalla Camera, i due *bills* saranno rinviati ad una Commissione mista delle due Assemblee per essere messi d'accordo.

La vita che si vive

Lo spunto per una *pochade*.

L'azione si svolge a Parigi.

Le parti principali sono affidate a due coniugi, ad una crestaina e ad un commesso di negozio.

Le parti secondarie agli agenti di polizia.

I due coniugi non filano il perfetto amore.

Lei, brutta, brontolona, irascibile, ama il consorte con lo stesso affetto di un feroce *bulldog* ringhiando continuamente e mostrando i denti.

Lui..... filosofo, bove, rassegnato, l'amaro calice, compensandosi con allegre gitarelle fuori dei confini matrimoniali.

Disgraziatamente la moglie finisce col mangiare la foglia, e giura in cuor suo feroce vendetta.

Col suo fiuto di donna brutta e gelosa, segue, inosservata, il marito, scopre il suo nido extraconiugale e tende le reti per sorprenderlo in flagrante cacciagione proibita.

Il momento non si fa attendere.

Col solito semplice stratagemma, il marito annuncia alla non gentile metà un improvviso viaggio per affari; e parte conducendosi con sè il primo [illegible] di negozio.

La moglie capisce, ma non fiata; anzi, per la prima volta in vita sua, sorride al marito, pregustando il piacere di vederlo in trappola.

Alta è la notte e sereno il cielo. Madama e alcune guardie di polizia arrivano alla porta di una villetta del sobborgo. Tutto è quieto e pace, meno che nel cuore della furiosa Otello.

— Aprite in nome della legge! — grida l'imponente voce del commissario.

Dopo brevi istanti si apre una finestra e dal vano si affaccia un uomo.

— E' lui! grida la donna con la sua miglior voce di cane *bulldog*, in procinto di scagliarsi contro un avversario.

— Birbante! canaglia! furfante! In mia mano alfin tu sei!

— Aprite in nome della legge — replica il commissario.

— Vengo subito; il tempo soltanto di infilarmi le mutande.

La porta si apre e tutti entrano.

— Ma insomma si può sapere il perchè di questo baccano? — domanda il marito.

— Voi, signore, siete qui con una donna?

— Io!?

— Non negarlo, canaglia, tu sei qui con la signorina Y.

— Io!?

— Sì, voi, mostro!

— Ma no! c'è equivoco; la signorina Y è qui, sì, ma non con me, bensì col mio primo commesso. Sono giovani, sono scapoli, si amano, e se..... lo dimostrano, i poveretti.

Naso del commissario, naso della moglie.....

Bravo, si proceda ad una visita domiciliare e si trovano infatti i due colombi insieme.....

La prova è fallita, madama si morde..... i baffi.

Il giorno dopo il commesso riceve dal principale una gratificazione per il servizio resogli.

— Non c'è di che, signor principale: sempre pronto agli ordini suoi e di madamigella Y.

* * *

Origine delle frutta.

Le migliori frutta vengono dall'Oriente e i romani, in seguito alle loro conquiste, le trapiantarono in Italia.

Le ciliege furono portate a Roma da Lucullo al suo ritorno dal Ponto, dove era andato a guerreggiare Mitridate.

Le albicocche vennero dall'Epiro.

Le pesche dalla Persia.

Gli aranci dalla Media.

I fichi dall'Asia.

Le prugne dall'Armenia, dalla Siria e da Damasco.

Le pere da Alessandria d'Egitto, dalla Numidia, dalla Grecia e da Numanzia.

Le mele granate da Cartagine.

* * *

La penultima.

Stupidini incontra una mendicante che gli domanda l'elemosina.

— E' strano — pensa il nostro amico — come il denaro manca sempre a quelle persone che ne hanno maggiormente bisogno.

* * *

L'ultima.

Un povero diavolo si presenta all'impresario di un circo e gli domanda di essere scritturato come lottatore.

— Ma voi non siete della partita!

— Oh, sì! Io ho lottato spesso!

— Ma dove?

— Un po' da per tutto..... contro le avversità.

la per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: T-ordo — S-ordo.

Per oggi: Sciarada:

Sull'uno del monte ci vedi le navi,
Abbasso sul piano germoglia quell'*altro*,
Fra i grandi d'Euterpe cercare tu devi
Il *tutto*, fu grande e si rese immortal.

Una sigaretta omicida.

Ci scrive *X* da Trieste, in data 23:

Nelle vicinanze di Ragusa (Dalmazia) avvenne un fatto che destò la più grande impressione. Un operaio, di nome Francesco Gardassanich, che lavorava al riattamento della nuova strada di Ombla, comperò nello spaccio tabacchi di certo Burattovich tre sigarette da un centesimo, denominate: *Drama*. Alle due dopo la mezzanotte del giorno 16, si trovava sulla strada di Gravosa diretto a Castelnuovo. Per via aveva fumato due sigarette e si accingeva a fumare la terza. Dopo pochi tratti di fumo la sigaretta esplose con fortissima detonazione. Il disgraziato cadde a terra privo di sensi colle mascelle e il mento sfracellati. Alcuni viandanti, udita la detonazione, accorsero in aiuto del Gardassanich e lo portarono all'Ospedale di Ragusa. Il suo stato [illegible] gravissimo.

Esprimendosi a gesti potè spiegare quello che gli era successo. Poco dopo spirò. Alla mattina seguente una Commissione si recò sulla strada di Castelnuovo e sul punto dove avvenne la esplosione si trovarono alcuni denti, dei pezzettini di osso mascellare con carne rappresa, nonchè il mozzicone della sigaretta.

Tutte le sigarette dello spaccio della Burattovich vennero sequestrate, inoltre l'Autorità politica avviò una rigorosa inchiesta nelle i. r. fabbriche tabacchi di Lubiana e di Rovigno che forniscono di tabacchi tutta la Dalmazia.

DALLE CITTÀ ITALIANE

L'ammontare delle pensioni. 12,000 impiegati straordinari.

ROMA, 24. — Al 1° gennaio 1899 il totale delle pensioni a carico dello Stato saliva all'ingente cifra di L. 81,018,315. I pensionati erano 100,119, un vero esercito. La media delle pensioni era dunque di L. 810.

Nel solo anno 1898 l'ammontare delle pensioni fu accresciuto di L. 498,500.

— Risulta da dati statistici che la cifra degli impiegati straordinari sale a circa 14 mila, e sebbene siansi diminuiti ora di circa 10.0 cogli organici delle poste e telegrafi, pure ne rimangono ancora 12 mila, in attesa d'esser passati anch'essi in pianta stabile.

L'esito della scommessa fra due ufficiali a Brescia.

BRESCIA, 25. — Si è parlato ieri della scommessa originale fra un tenente di fanteria ed uno di cavalleria della guarnigione. Si trattava di una marcia di resistenza e di velocità da compiersi in condizioni eccezionali, data la stagione invernale e l'ora notturna.

Ecco i particolari che si sono raccolti sui due ufficiali.

Il tenente di fanteria, signor Maiolarini, ufficiale d'ordinanza del generale Pistoia, partiva, come fu già detto, al passo di corsa, ed alternando la corsa ad un velocissimo passo ginnastico riuscì verso il venticinque chilometro a distanziare di duecento metri circa il tenente di cavalleria, signor Borgia, del reggimento *Montebello*. No avvenne che per l'oscurità della notte i due competitori non si vedevano più, ed il tenente Maiolarini, sempre temendo d'essere seguito dal tenente Borgia, giungeva a Cremona verso le sei di ieri mattina, compiendo così una marcia di 49 chilometri in poco più di sette ore. Il tenente Borgia, invece si fermò in un paese intermedio. Egli non aveva avuto invero la precauzione di mutare la calzatura ed era partito portando degli stivali lucidi e portando gli speroni, come si trovava al momento in cui fu fatta la scommessa. Ciò dovè averlo imbarazzato non poco.

Dramma misterioso.

Un suicidio — L'amore del pazzo — Assassinio — La vecchia misteriosa — Un cappello salvatore — Il mistero.

Ci scrive *Siria* da Parma, 24:

Giorni sono certo Copercini entrava in una pubblica latrina e si suicidava con un colpo di rivoltella: questo l'epilogo, credesi, di un dramma sanguinoso e misterioso, quale vi ricostituisco quale è ricostituito dalla voce popolare.

Perchè si è suicidato il Copercini? Perchè, dicevasi, i suoi affari volgevano a male, e infatti, quando fu morto, gli si rinvennero soltanto 32 centesimi. Ma altri connette il suicidio con un precedente dramma, di cui senza responsabilità e per debito di cronista riferisco: si crede il Copercini autore o complice di una tentata aggressione, aggressione che avvenne pochi giorni dopo l'assassinio di un infermiere del Manicomio di Colorno, per opera di un pazzo innamorato della figlia del Copercini. Taccio i nomi.

Il pazzo è da tempo rinchiuso nel Manicomio di Colorno e, poichè è molto tranquillo, fu con altri — che come lui lavorano in muratura — incaricato di riparare la cinta del giardino dell'ospedale. Dall'alto della cinta egli vedeva sovente una gentile fanciulla, figlia del Copercini, della quale in breve si innamorò..... da vero pazzo. I compagni di lui, scherzando col dirgli che la bella ragazza non l'avrebbe voluto mai per isposo, ne aumentavano la passione; e peggio l'aumentò uno degli infermieri dell'ospedale, il quale si divertiva a vedere quanto il pazzo fosse geloso ed innamorato, se gli diceva che egli, l'infermiere, doveva sposare fra non molto la fanciulla.

Nell'animo del demente sorse con la gelosia un odio implacabile contro l'infermiere, nel quale vedeva il suo rivale, mentre questi era ammogliato ed aveva già quattro figli, ciò che il pazzo ignorava. L'innamorato demente dissimulò il suo odio, tenne scrupolosamente [illegible] la sua orribile decisione; e un giorno, apparentemente calmo, anzi ilare, pregò l'infermiere — che a tempo perso faceva il calzolaio — di accomodargli una scarpa. Mentre l'infermiere stava chino a guardare la scarpa calzata dal pazzo, questi afferrò una taglientissima lama da corame e glie la infisse nel cranio, nel collo, nella schiena ben sedici volte! L'infermiere invano tentò salvarsi; morì, lasciando nella desolazione moglie e quattro figli!

Poche sere dopo l'orribile tragedia che angustiava anche la famiglia Copercini, perchè la figliuola ne era stata la causa involontaria ed innocente, un ricco proprietario di Colorno veniva da Parma a Colorno con la sua carrozzella. Era quasi sera; una vecchia fa segno a quel signore di fermarsi e lo prega di permetterle di salire, per risparmiarsi la fatica di una lunga strada. Quel signore glielo permette e la vecchia, deposta una sporta sulla carrozza, siede comodamente.

Ma al padrone della carrozza parve — mentre la vecchia, tutta avvolta in un concioso scialle, saliva — di vedere sotto lo scialle due baffi piuttosto grigi. Preso dal sospetto di correre un pericolo, non si sgomentò, sferzò il cavallo e via; ma, d'un tratto, il padrone arresta il cavallo e grida:

— M'è volato via il cappello!

Che fare? La vecchia — malgrado si mostrasse riluttante — dovette aderire alla preghiera del signore che le parlava gentilmente e che l'aveva gentilmente accolta. La vecchia scende, il signore sferza il cavallo e via, attraverso la notte sorgente, di gran galoppo.

Poi rallentò la corsa, chè eramai era fuori pericolo. Ma a due chilometri o poco meno da Colorno tre individui, che certamente attendevano di consumare l'aggressione, gli chiesero se avesse incontrata una vecchia.

— No! — rispose e via di corsa, con maggior lena.

Delusi, i tre lo seguirono con lo sguardo e forse attesero venisse un'altra carrozza e che la precedente non fosse quella presa di mira.

Su questo tentativo misterioso regna il massimo mistero, malgrado la Polizia attivamente ricerchi il bandolo della matassa. Fra questo tentato delitto ed il suicidio del Copercini si vuol vedere un nesso e vi ha persino chi afferma che il Copercini fosse la vecchia; non avvi poi nessun nesso, parmi, fra la tentata aggressione ed il suicidio con gli amori del pazzo ed il suo delitto; ma tutto il dramma ha e in parte si presume abbia il suo protagonista nel Copercini, la cui morte improvvisa, e perchè avvenuta in sì strano modo, tanta curiosità accese nella cittadinanza e specialmente nella popolazione di Colorno.

Disgrazia in una miniera.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 22,45:

Si ha dall'Isola del Cantone che nella cava posta nella località detta Pietra Bissara, una frana improvvisamente staccatasi dall'alto investì quattro operai. Uno rimase schiacciato sotto le macerie. Gli altri riportarono gravissime lesioni.

DALLE PROVINCIE

BARGE.

24 gennaio. — **Società operaia.** — Domenica scorsa l'assemblea generale dei soci dopo aver approvato con voto unanime il bilancio consuntivo pel 1898, con un avanzo complessivo di lire [illegible], faceva le seguenti nomine:

A presidente effettivo: Vottero Pietro fu Francesco, caffettiere, consigliere comunale.

A consiglieri: Beltramo Giovanni, [illegible], Chiaffredo, Cherelli Carlo, Margaria Michele, [illegible] Pietro e Ferocchio Leopoldo.

A sindaci revisori dei conti: Novena Giovanni, Losano Pietro e Gilardi Pietro.

A probiviri: Ferrero Vittorio e Riviera Tommaso.

LIVORNO PIEMONTE.

23 gennaio. — **Medaglie d'oro e d'argento.** — Ieri all'*Albergo della Posta* si festeggiò con un grandioso banchetto il signor Gandolfo Pietro, orticultore e fabbricante [illegible], per le onorificenze ottenute, cioè: medaglia d'argento alla nostra Esposizione e medaglia d'oro alla Mostra agricola universale di Digione.

Fra i commensali, quasi tutti operai ed industriali, che col più gran numero fecero onore al grande [illegible], [illegible] [illegible] sig. [illegible], sindaco, si notavano il sindaco avv. Vercelli ed il vice-pretore avv. Viola; i signori [illegible], Dinigi, [illegible], i dottori Vigna e Barbero, i farmacisti [illegible] e Chiarla, il geom. Tosi, [illegible] Ottavio, [illegible], Manduzio Carlo, segretario comunale, [illegible] ed altri.

La *Filarmonica* rallegrava il pranzo.

Parlarono applauditissimi l'avv. *Vercelli*, l'avv. *Viola* e il sig. *Carlo Manduzio*.

Poche parole e molte lagrime di consolazione furono l'eloquente risposta del Gandolfo. Quindi l'allegra comitiva protrasse la festa fino a notte.

NOVARA.

25 gennaio (Gamol). — **Suicidio.** — Enrichetta N. era una giovane sarta diciannovenne. Ieri si recò a lavorare in casa di una sua amica, Maria D., ove stette fino alle 13, poi, invece di rincasare, si recò ad un appuntamento combinato con un impiegato, col quale pare avesse stretta relazione amorosa. Dopo d'allora non fu più vista. Fu solo verso le ore 10 di ieri sera che un addetto al brillatoio dei fratelli Medani nella lontana frazione di Olengo, vide accanto alla griglia della turbina galleggiare nelle acque del canale Quintino Sella un corpo di donna.

Venne estratto; da Novara accorsero sul luogo gli agenti di P. S. e ad ora inoltrata il cadavere della povera giovane venne riconosciuto dai genitori.

Addosso le fu rinvenuto un biglietto indirizzato all'impiegato col quale ebbe il convegno, e tutto fa credere trattarsi di qualche delusione in amore.

Oggi fu sul luogo anche l'Autorità giudiziaria per le solite constatazioni di legge.

VERCELLI.

25 gennaio (Lax). — **Due scomparsi.** — Da due giorni sono scomparsi da Bianzè e dal loro paese d'origine, Cigliano, due individui, dal nome Pasteris Giuseppe, d'anni 60, e Bocchio Giuseppe, d'anni 20, senza che siasi finora potuto avere notizie. La ultima nuova [illegible] risalgono a due giorni fa quando furono visti uscire, verso le 12, da Bianzè, dove si erano recati a visitare un loro parente, e avviarsi verso la stradale di Cigliano onde ritornare a casa. Alcuni affermano averli visti lungo il canale *Depretis*, sulle sponde del quale furono trovati il [illegible] e la giacca di [illegible] appartenenti.

E' assolutamente esclusa l'idea di un delitto; pare piuttosto trattarsi di disgrazia, atteso lo stato di ubbriachezza in cui si trovavano i due poveri.

L'Autorità indaga.

— **Soldati disertori.** — Vennero ieri tratti in arresto certi Ferraldo Giacomo, da Cigliano; Gallia Cesare da Borgo d'Ale, e Marnazzano Giuseppe, da Arborio, soldati del nostro Distretto militare stati dichiarati disertori.

L'on. Giaccone per l'amnistia completa.

Mondovì, 29 gennaio.

(Aita) — L'on. Giaccone, interpellato da un gruppo d'elettori sull'opportunità d'una amnistia generale pei condannati politici, ha risposto così:

« Ringrazio le SS. VV. Ill.me dell'occasione che mi offrono di manifestare pubblicamente il mio pensiero sulla questione dell'*amnistia*, che in questi tempi così giustamente preoccupa il Paese.

« E, rispondendo alla gentile loro lettera, non esito a dichiarare che il mio voto è per un'amnistia generale, perfetta, riparatrice, colla quale il Potere sovrano, completando il primo decreto, cancelli ogni ricordo dei passati rigori, efficacemente preludendo alla pacificazione degli animi, che vorrei poscia consolidata e confortata da una buona legislazione sociale.

« Con tutta stima, ecc.

« Mondovì, 24 gennaio 1899.

« Vittorio Giaccone. »

Per la sistemazione dei Catasti comunali.

Gianis ci scrive da Novara, 25 gennaio:

Com'è noto, in provincia di Novara non tutti i Comuni hanno gli stessi sistemi per l'accertamento dell'imposta; in alcuni l'imposta è pagata in base all'estimo; in altri 57, se non erro, tra cui Novara, aventi Catasto proprio, l'imposta è ripartita in base alla tabella delle rendite accertate tenuta dall'Agenzia delle imposte.

Allo scopo di studiare se vi fosse modo di affrettare una buona sistemazione dei Catasti dei Comuni in cui si paga in base al reddito, il sindaco di Novara convocò in adunanza i sindaci e catastari di detti Comuni, e la riunione ebbe luogo l'8 corrente nel palazzo comunale di Novara, con intervento dei rappresentanti di Agnellengo, Agrate Conturbia, Alzate, Barengo, Bellinzago, Biandrate, Borgolavezzaro, Borgoticino, Briona ed uniti, Caltignaga, Cameri, Casalino, Comignago, Divignano, Garbagna, Granozzo con Monticello, Landiona, Mandello Vitta, Marano Ticino, Motta dei Conti, Nibbiola, Novara, Pombia, Prarolo, Rive, Rosasio, Romagnano Sesia, Romentino, Sannazzaro Sesia, San Pietro Mosezzo, Sozzago, Stroppiana, Trecate, Vaprio d'Agogna, Varallo Pombia, Vercelli, Vespolate.

La discussione fu lunga ed animata, essendo disparati i pareri, e sembrando che qualcuno, pur essendo buono, avrebbe di soverchio gravato le finanze comunali. Si finì perciò coll'accordarsi all'unanimità su un ordine del giorno in cui si delibera di fare voto:

« A che, in base alla Nota ministeriale 18 agosto 1898, n. 4165, il Governo dia mano e proceda colla maggiore possibile sollecitudine alla proposta applicazione dell'art. 5 della legge 29 giugno 1882, il quale esonera i Comuni da ogni spesa ed assicura il regolare funzionamento dell'importante servizio non soltanto agli effetti fiscali nell'interesse dello Stato, ma altresì agli effetti civili nell'interesse dei contribuenti, imperocchè è evidente che la retta, equa e razionale applicazione di detto articolo di legge, il quale avoca alle Agenzie delle imposte le volture pei trasferimenti di proprietà e di possesso, esclude ogni qualsiasi dubbio che lo spirito e la lettera dell'art. 5° succitato non debbano volere e non vogliano che le operazioni da eseguirsi dal Governo esclusivamente presso l'Agenzia delle imposte, non debbano valere anche a provvedere agli effetti civili, e quindi nulla di meglio Comune e contribuenti possono desiderare. Ed intanto fino a che il Governo non abbia preso al riguardo di questa deliberazione una decisione concreta, l'assemblea delibera sia confermato l'attuale stato di cose, riservandosi di prendere a tempo opportuno la deliberazione definitiva. »

Reati e Pene

Le 100,000 lire della suocera.

(Corte d'Appello di Genova).

Ci telegrafano da Genova, 26, ore 23,40:

Il Tribunale di Finalborgo condannava mesi addietro l'avv. Nicolò Garassini a 3 anni di reclusione ritenendolo colpevole di aver spinto la sua fidanzata e una di lei sorella ad abbandonare la casa paterna derubando la madre di 100,000 lire. La Corte d'Appello annullò oggi la sentenza del Tribunale, mandando il rinvio del processo da Finale a Genova, ed accogliendo pienamente le ragioni della difesa validamente sostenuta dall'on. Villa.

I tormentatori di un povero ragazzo giapponese.

Abbiamo da Roma, 24:

Jammamoto Torickiei, quindicenne, giapponese, rimasto orfano a quattro anni, fu venduto ad una Compagnia di equilibristi giapponesi, che lo addestrarono al loro mestiere, e lo portarono in giro per il mondo.

Così passato venduto da una Compagnia all'altra viaggiò nelle due Americhe ed in tutta Europa, finchè sui primi dell'anno scorso giunse in Italia, insieme a Jammamoto Kosabro, d'anni 43, da Tokio, ed a Stella Sandri, di anni 35, da Bologna.

Il povero ragazzo, che per una caduta fatta a Bologna aveva subito un'operazione assai dolorosa, quando nell'estate scorsa venne a Roma, all'Eldorado, era ancora malaticcio, per cui qualche volta gli esercizi non gli riuscivano a dovere e qualche volta era nell'impossibilità assoluta di compierli.

In questi casi il Jammamoto, eccitato dalla Sandri, lo percuoteva senza pietà coprendogli il corpo di lividure.

Il 21 agosto passato, l'on. Guerci, avendo assistito ad una scena di questo genere nell'*Albergo Massimo D'Azeglio*, a Roma, dove i giapponesi abitavano, si recò immediatamente a denunciarli in Questura.

Il delegato Giuriati, avuta conferma del fatto dai camerieri dell'albergo, la sera stessa arrestò il giapponese e la Sandri, mentre uscivano dall'Eldorado.

Il ragazzo fu ricoverato nell'Ospedale di San Giacomo e dopo guarito fu raccolto da persone di cuore.

Il Kosabro e la Sandri furono rinviati per maltrattamenti davanti alla decima Sezione del Tribunale, presieduta dal cav. Russo, che li condannò a dieci mesi di detenzione per ciascuno.

L'appello nel processo elettorale d'Acqui.

Acqui, 26 gennaio.

(Limnno) — Il Pubblico Ministero appellò avverso gli imputati nella causa elettorale del Collegio di Nizza, Duvecchi Enrico ed altri 26, assolti con sentenza del Tribunale d'Acqui, in data del 21 corrente.

SPORT

Corse di cavalli a Nizza.

(5ª giornata — 25 gennaio).

Ci telegrafano da Nizza, 25, ore 10,50:

L'ultima giornata di corse fu turbata da un freddo vento, che, però, non allontanò dall'ippodromo del Var il pubblico, il quale era assai affollato.

Premio di Cannes (corsa siepi a reclamare). — L. 3000. Distanza m. 2800.

1° *Sister Frances* (Siebert), E. Blanchland;
2° *Crymilde II* (Watts), V. d'Espous de Paul;
3° *Banello* (Stanley), L. B. Prudhon.
11 partenti; 18 inscritti.

Premio della Società (corsa siepi *handicap* libero). — L. 10,000. Distanza m. 3000.

1° *Yerrina* (kg. 68 1/2, West), Alb. Menier;
2° *Nana II* (kg. 60, Rich), Ph. Sanlaville;
3° *Le Peiregue* (kg. 68 1/2, Dolme), H. F. Meyers.

Seguono: *Equitis* (kg. 68), *Derby* (kg. 60), *Valeuse* (kg. 60), *Undolf* (kg. 68), *Cher Amour* (kg. 60). 8 partenti; 9 inscritti.

Premio della Società degli Steeple-Chase di Francia (*steeple-chase*, 5ª serie). — L. 4000. Distanza m. 3500.

1° *Bâcherne* (kg. 62, Maidment) A. Saugeons;
2° *Passim* (kg. 68, Stanley), E. Camola;
3° *Rause* (kg. 62, Lawrie), M. Lamothe.
9 partenti; 10 inscritti.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta di mercoledì 25 gennaio.

Presieduta dal sindaco Casana, la seduta comincia alle ore 15,40.

Sono presenti i consiglieri:

Abrate, Agheme di Perno, Ansaldi, Badano, Badini-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Balbo Bertone di-Sambuy, Berruti, Bollati, Brayda, Castagno, Ceriana, Daneo, Di Carvignasco, Demichelis, Demorra, Denis, Deponte, Flaria, Fontana, Galleani di Sant'Ambrogio, Gallinati, Gilardini, Gioberti, Gromis di Trana, Luserna di Rorà, Marsano, Mattirolo, Mosca, Nasi Carlo, Nasi Roberto, Negri, Perrone di San Martino, Rabbi, Reycend, Ricci des Ferres, Rossi Angelo, Scarampi di Villanova, Sclopis, Tacconis, Thaon di Revel, Vaccarino, Vicari, Vignolo-Lutati.

Carle, Roggieri e Dumontel scusano la propria assenza.

Gli orari tranviari.

Dopo un'interrogazione del consigliere TACCONIS sulle contravvenzioni per adulterazioni delle materie alimentari, a cui risponde il SINDACO, ROSSI ANGELO richiama l'attenzione della Giunta sugli orari delle tranvie, dicendo che il servizio non si fa più, come prima, fino all'estrema ora prefissa.

L'assessore PERRONE terrà conto della raccomandazione del consigliere A. Rossi, osservando che le Società credono di interpretare le disposizioni del regolamento facendo, non *partire*, ma *arrivare* l'ultima vettura alle ore 23. Vedrà se si possa migliorare questo stato di cose. Non vede ostacolo, per parte sua, nè crede s'opporranno le Società a che si affigga in ogni vettura, come vorrebbe il preopinante, l'ora della prima e dell'ultima corsa.

DANEO domanda che, se non si può pretendere un servizio [illegible] la sera a ora tarda, si chiegga almeno qualche corsa tardi abbastanza perchè gli abitanti dei sobborghi possano fare più facilmente ritorno alle loro case dai ritrovi del centro della città.

MOSCA non si contenta di questo: lamenta che nelle ultime ore della sera, le corse siano assai rare.

DI SAMBUY teme che, chiedendo troppo, non si abbia più nulla. E' vano nascondersi, di sera in Torino, i carrozzoni tranviari sono vuoti; non si può pretendere che il servizio sia fatto in pura perdita. Meglio varrebbe avere corse fino a ora più inoltrata, ma averle ad ora precisamente fissa, per esempio, ogni quarto d'ora.

L'incidente è chiuso.

Deliberazioni varie.

Si approvano diverse proposte della Giunta, fra cui lo statuto organico dell'Ospizio israelitico.

La riduzione di tasse per l'ammissione al corso letterario dell'Istituto superiore di studi femminili è approvata dopo breve discussione cui partecipano RABBI, RINAUDO, DANEO, il SINDACO.

A proposito della vendita d'un tratto di terreno municipale in Borgo Dora, SCLOPIS raccomanda anche una volta l'apertura di via Priocca; gli risponde il SINDACO che si vedrà se i futuri bilanci permetteranno l'esecuzione di questo lavoro.

Si approvano:

La rinnovazione della concessione di forza motrice sul ramo sinistro della Ceronda alla Società nazionale delle Officine di Savigliano;

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (11)

IL MATRIMONIO DI NOEMI

ROMANZO

di GIULIANO BERR DE TURRIQUE

La signora Mornang, infatti, non osava domandare a suo figlio quali risoluzioni egli contava prendere pel suo lavoro. Pensava di ritornare a Parigi, o di rimanere con lei a La Rochelle? Cercherebbe per l'avvenire un'occupazione più lucrosa? Ella desiderava vivamente che Giacomo non la [illegible] più..... ma d'altra parte, comprendeva anche il sentimento che poteva spingere suo figlio a ritornare a Parigi. Che cosa farebbe colla fanciulla colla quale s'era fidanzato? E, adesso, senza il mensile che gli passava suo padre, potrebbe soltanto vivere a Parigi?

Giacomo rientrò nella sua cameretta dove, da due anni non era più entrato, si mise a letto e tentò di trovar nel sonno l'oblio delle angoscie che lo torturavano. Ma il sonno non venne. Fu una notte orribile.

Suo padre gli era davanti e gli rimproverava il suo egoismo e lo malediceva per la sua incapacità a prendere il suo posto di capo di famiglia..... a mantenere la madre e la sorella..... Poi era Matilde che gli appariva e che gli rimproverava la sua condotta verso di lei.

— Perchè — gli diceva — avermi detto che mi amavate, perchè avermi forzata ad amarvi? Che cosa farò io adesso, se voi mi abbandonate?

Ed egli si trovava preso fra le due alternative, o di consacrarsi alla madre e alla sorella o alla fidanzata..... Si domandava quale era il suo dovere..... Ah! se avesse potuto far venire Matilde a La Rochelle!..... Ella sarebbe venuta certamente, la dolce fanciulla..... ma e la madre?..... Acconsentirebbe mai, Matilde, a lasciare la madre?..... E poi, come farla venire? Poteva egli sposarla subito?..... E come farebbe ella a vivere? Troverebbe a La Rochelle i lavori che trovava a Parigi?..... E allora, che fare? E Giacomo cercava, cercava..... e non trovava nulla.

Stanco, finalmente, di far lavorare l'immaginazione, vinto dalla fatica, dalle commozioni della giornata, egli s'addormentò.

L'indomani mattina, mentre era ancora a letto, la fantesca gli portò una lettera.

Egli la aprì e lesse:

« Caro signore,

« Ho a parlarvi d'affari seri e che interessano il vostro avvenire. Vi prego di passare al mio ufficio oggi verso le due.

« Cordier. »

— Che cosa può volere da me? — disse Giacomo a sua madre qualche minuto dopo mostrandolo il biglietto.

— Verrà parlarti di ciò che intende fare per me e per tua sorella.

— No « il nostro avvenire » dico: è di me particolarmente che si tratta.

— Allora sarà, forse, per offrirti un impiego.

— Un impiego, qui, a La Rochelle?

— Certamente.

Giacomo e sua madre si guardarono allora negli occhi, e, per qualche istante, non parlarono..... Poi il giovane si lasciò cadere su una seggiola, e come già a mezzo vinto:

— Un impiego qui..... — ripetè — e laggiù allora? E colei che m'aspetta? e che lascio?

La signora Mornang non rispose subito..... Ella guardava suo figlio con indicibile tristezza, soffrendo quanto lui, forse, del suo dolore..... poi, appressandosi e baciandolo in fronte:

— Mio caro figlio, — disse, — tu farai ciò che crederai di fare. Se i doveri verso la famiglia son sacri, quelli che impone l'amore, quando è, come il tuo, onesto e puro, hanno anche il loro valore. E io non mi riconosco il diritto di giudicare da qual parte deve inchinar la bilancia.

Avevano finito di far colazione ed era il tocco dopo mezzogiorno. Rimaneva ancora a Giacomo una buon'ora prima della visita al signor Cordier.

Pensò allora di scrivere a Matilde. Da due giorni che era partito non aveva avuto ancora un momento per darle sue notizie.

Sedè davanti ad un tavolo e volle cominciar la sua lettera; ma le parole non gli venivano. Che cosa scrivere alla povera fanciulla?..... non sapendo ancora quando la rivedrebbe, o se soltanto poteva ancora sperare di rivederla..... Bruscamente, dopo qualche tentativo inutile, lacerò i fogli incominciati, e i suoi occhi si riempirono di lagrime.

La signora Mornang entrò in quel momento, ella vide i fogli sparsi sul tavolo, lesse un nome e comprese.....

— Figlio mio! Mio povero figlio! — disse sedendo accanto a Giacomo e attirandolo a sè ed accarezzandolo dolcemente.

Allora il giovane, come senza forza, si lasciò scivolare a terra, nascose il capo in grembo alla madre e si mise a singhiozzare.

Rimasero così qualche tempo, Giacomo piangendo sempre e sua madre accarezzandogli la fronte e i capelli, ma senza trovar la forza di dire una parola per consolarlo.....

Ad un tratto la porta s'aprì ed Enrichetta entrò, seguita da una fanciulla della sua età. Giacomo si rialzò vivamente.

— Scusateci, signorina, — disse la signora Mornang, — la nostra povera casa è ben triste, come vedete..... e noi non abbiamo ancora cessato di piangere.....

Presentando quindi Giacomo,

— Mio figlio..... lo avevate già indovinato, non è vero?

E a Giacomo.

— La signorina Noemi Cordier, la figlia del signor Cordier.

Giacomo s'inchinò davanti alla fanciulla. Questa gli porse la mano e, affettuosamente:

— Ci ritroviamo, signore, in ben dolorose circostanze.

Giacomo prese la mano che gli porgevano.

— Sì, signorina, veramente ben dolorose.

Successe un lungo silenzio.

Finalmente, per por termine all'imbarazzo che ognuno provava, Giacomo disse alla signorina Cordier:

— In verità, signorina..... che se vi avessi incontrata fuori di qui senza sapere chi eravate, non v'avrei riconosciuta..... siete divenuta alta e proprio una signorina.

— Oh! io vi avrei riconosciuto.....

Furono, in seguito, alcune frasi generali..... condoglianze per la sventura che colpiva la famiglia Mornang..... ringraziamenti all'indirizzo del signor Cordier, il padre della fanciulla che s'era mostrato tanto buono e tanto commosso, il giorno innanzi ai funerali.

Poi, come scoccavano le due, Giacomo s'alzò.

— Mi scuserete, signorina, — disse, — ma sono aspettato dal vostro signor padre, che mi ha invitato a passar da lui.

— Sì, lo so, — rispose Noemi. — Mio padre vuole parlarvi..... Vi vuol bene..... a tutti..... e lo conosco le sue intenzioni. Spero che siano di vostro gradimento.....

— Sì, — lo spero anch'io, — disse Giacomo, sospirando.

Baciò la madre e la sorella molto commosso.

— Va, figlio mio, — gli disse la signora Mornang. — Va..... e buon coraggio.

Giacomo s'inchinò ancora davanti alla signorina Cordier, e uscì.

(Continua).

Spettacoli di giovedì 26 gennaio.

REGIO (*A pari*), ore 20,30: *Simon Boccanegra*, opera; *Excelsior*, ballo.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Raspantini), ore 20,30: *La scuola dei mariti*.

ALFIERI (Compagnia Paladini-Zampieri), ore 20,30: *La culla*.

BALBO, ore 15 e 20,30: Rappresentazione del Gran Circo Continentale.

ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio), ore 20,30: *I mei amis*.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *Turia ch'a bogia*; *I tre diavoli americani*.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GRANDE PRESEPIO ARTISTICO (a beneficio dei poveri). Promotrice delle Belle Arti, Via della Zecca, 25, dalle 13 alle 19 e dalle 20,30 alle 23. Ingresso cent. 50.

Lo statuto organico dell'Asilo infantile Regina Margherita nella borgata Madonna del Pilone.

Dopo ciò, esauritosi l'ordine del giorno, la seduta è tolta alle ore 17, e la presente sessione straordinaria del Consiglio viene dal Sindaco dichiarata chiusa.

Arti e Scienze

L'attore Silvain a Torino

Quand le sociétaire Silvain
Sur son bateau s'en va-t-en-Seine,
L'avertisseur circuit en vain:
« Monsieur le sociétaire en scène! »
Quand Mithridate, roi de Pont,
Drapant son épervier en toge,
Tourne autour des piles de pont,
Mons Thamus ferait son éloge.
Mais quand, rêvant aux marines bleus,
Il naufrage sur quelque pierre,
Silvain pousse un tel « nom de Zeus »,
Qu'il en scandalise Saint Pierre!

Con questi versi Paul Arène celebrava le nautiche virtù dell'attore Silvain, il celebre tragico della Comédie Française. Essi mi son tornati alla memoria oggi che *Mitridate*, *Cinna*, *Gonsalone*, *Bajazet*, *Tartufo*, *Tasso*, *Britannico*, sotto le vesti di *Luigi XI* (uno degli ultimi trionfali successi della Comédie), si prepara a visitare le principali città d'Italia.

E' pregio davvero dell'opera dire, nella *Stampa*, di questo fortissimo attore, amico dei poeti, dicitore perfetto del classico verso di Racine, di Voltaire e di Corneille, poeta egli stesso, interprete insuperato dei tragici francesi, e ammiratore convinto e sincero di Eleonora Duse e di Ermete Novelli.

In Italia — dove fu anche recentemente — non è abbastanza conosciuto; o, meglio, tanto nel conto ch'egli si merita. E l'uomo, valendo tanto quanto l'attore, giova — oggi che il pubblico italiano sarà chiamato a udirlo nella celebre tragedia del Delavigne — riparlare di lui con affetto riverente e devoto.

***

In mezzo alla solennità del Teatro d'Orange di tra un popolo plaudente e acclamante, che affollava la vastissima arena, cui un cielo purissimo e lunga fila di alberi davano magnifico risalto, fanno oramai tre anni, Eugenio Silvain, figlio del capitano Silvain, uno de' gloriosi feriti di Solferino, dall'allora ministro della pubblica istruzione, Rambaud, veniva, in pieno teatro, insignito della croce *della Legion d'onore*. E quell'altissima onorificenza voleva dir questo: « Si premia nel « Sociétaire » della Comédie non solo l'attore insigne, il tragico inspirato e convinto, il maestro chiaroveggente amato da' suoi discepoli; si bene la lealtà, l'orrore della bassezza, il patriottismo efficace onde egli fe' prova durante la difesa nazionale; il carattere superiore a tutte le rivalità meschine, a tutte le gelosie puerili; il libero artista, che l'amore dell'arte sua ha posto più alto di tutte le piccole villanie e miserie del mestiere: l'*altruismo* vincitore dell'*egoismo*, della *vanità* e dell'*amor proprio!* »

E non mai, anche in Francia, onorificenza alcuna fu salutata con più unanime consenso di plauso.

Egli è che il Silvain, a forza di studio, di perseveranza e di fatica, è giunto a far intendere al popolo francese la sovrana bellezza del classico *alessandrino*; i versi di Corneille, di Voltaire e di Racine sono oggidì sulle labbra di tutti per opera sua; e l'antica tragedia rivive, nella celebrata *Casa di Molière*, per virtù di lui, più gloriosa e più amata di prima.

Un popolo colto e civile, è risaputo, vive anzitutto della gloria dei suoi poeti; e una nazione che li onora non è soggetta, nel tempo, a perire. La Francia contemporanea, finchè avrà degli attori come il Silvain, non vedrà impallidire, sulla scena, le proprie artistiche gemme.

Non contento di spargere l'amore e il gusto della classica poesia tra il popolo di Francia, questo attore, che è in pari tempo un vero poeta, ama profittare delle sue annuali vacanze per venire a recitare il testo del Delavigne dinanzi agli spettatori italiani, ond'egli conosce e apprezza il fine intuito d'arte e il non mai sopito amore del bello.

L'Italia è la terra ch'egli, dopo la Francia, predilige di più; perchè terra di poeti ed artisti. Questa sua predilezione non andrà certo perduta, e non passerà inosservata!

Le accoglienze amorose, e da vero fraterne, ond'egli, e la sua gentile signora — attrice di non comune valore — circondarono Ermete Novelli, nel passar ch'egli fece per la scena della Renaissance, dando prova di una *cameraderie* delle più nobili, gli saranno, giova credere, restituite, ora che, sotto le spoglie del bieco *Luigi XI*, si presenterà ai varii pubblici italiani. E l'arte, che affratella e conquista tutti i cuori, si avrà, così, nuova e magnifica sanzione.

Charles Formentin, parlando di Eugenio Silvain, con mirabile sintesi, ne disse le lodi, piace a me, qui, di riprodurle:

« Silvain est une de nos gloires dramatiques: avec Mounet Sully, il est l'orgueil et l'honneur de notre première scène française: il est depuis vingt ans l'artiste fidèle à la Maison de Molière. Il a été Ruy de Gomez, Pyrrhus, Mithridate, avec une majesté et une puissance souveraines; il a été Roland, et, dans ce drame où palpite l'histoire, il a, par sa noblesse mâle, grandi la taille de son héros.

« Silvain est l'artiste scrupuleux et sincère, qui, dans la composition de ses personnages, ne laisse rien à la fantaisie. Quand il est entré dans un rôle, ce rôle devient *statue!* »

L'Oratorio del maestro Perosi a Milano.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 18:

E' finito in questo momento l'Oratorio perosiano: *La Risurrezione di Cristo*, nella Basilica di Sant'Ambrogio.

Il tempio, trasformato in teatro ed affollatissimo, presentava un aspetto imponente, ma molto mondano.

Dirigeva l'orchestra il maestro Perosi in persona.

Esecutori erano le signore Maragliano e Perlinetto, ed i signori Respighini e Merlini, con un complesso di circa cento professori d'orchestra.

Lo spettacolo fu grandioso, esecuzione perfetta, e l'Oratorio fu ascoltatissimo ed interrotto da applausi calorosi; vennero bissati cinque pezzi.

L'Oratorio eseguito oggi è diviso in due parti: la prima, *Dalla Morte al Sepolcro*; la seconda, *La Risurrezione*.

Gli intelligenti giudicano che il maestro giustifica pienamente la fama acquistatasi in sì breve tempo, pur ritenendo che l'opera è più teatrale che chiesastica.

La rappresentazione popolare al Regio. — L'ottima idea dell'Impresa di dare uno spettacolo a prezzi popolari, al Regio, sortì il migliore degli effetti. L'affluenza di pubblico ieri sera per la *Traviata* e l'*Excelsior* fu enorme. Basti dire questo che due ore prima che incominciasse lo spettacolo si faceva porta e la coda degli accorrenti giungeva, alle 19, fino oltre il portone della Prefettura, da una parte, e quasi fino in via della Zecca dall'altra.

Era uno spettacolo vedere questa brava gente paziente e tranquilla affrontare due ore di stanchevole aspettazione per godersi lo spettacolo.

Ciò non è nuovo a Torino, dove il pubblico è amantissimo del teatro, ma dovrebbe consigliare alle Imprese una maggiore frequenza di spettacoli popolari.

In teatro lo spettacolo del pubblico era magnifico; non un posto vuoto, se si eccettua qualche barcaccia, e la gente vi era ammonticchiata.

Gli artisti della *Traviata* furono applauditissimi, e così il ballo *Excelsior*, che, malgrado l'età, è sempre fresco e bello.

Sono incominciate le prove della *Violante*, opera nuovissima del maestro Alberti; e le prove del *Tannhäuser*.

In onore di Novelli a Roma venne dato martedì sera, a mezzanotte, un grande banchetto all'*Albergo del Quirinale*. Fra gli ottanta commensali vi erano Giulio Monteverde, Enrico Panzacchi, Maggiorino Ferraris, gli onorevoli De Nava e Gallini, Virginia Marini, Teresina Tua, l'illustre pittore Maccari, gli scultori Ettore Ferrari e Ximenes, G. Costetti, Raffaello Giovagnoli, molti attori ed attrici.

Enrico Panzacchi esaltò i recenti trionfi di Novelli a Parigi, che tanto onorarono l'arte italiana, e bevve al Novelli, che incarna e riunisce in sè i quattro tipi di Gustavo Pieri, Alamanno Morelli, Gustavo Modena ed Ernesto Rossi.

Dopo un saluto di Costetti e di Luigi Biagi, parlò, ringraziando, il Novelli, che annunciò ai commensali il suo proposito di fondare in Roma, nel novembre del 1900, un teatro stabile che chiamerà la Casa di Goldoni.

Un Concerto per la refezione scolastica gratuita. — Il Comitato per la refezione scolastica gratuita della Scuola elementare municipale Boncompagni e succursali ha organizzato un concerto di beneficenza, il quale avrà luogo domenica, 29 corrente, alle ore 14, nella Palestra di ginnastica della detta scuola (via Galvani, 7).

A questo concerto prendono parte il prof. T. Fornaris, le signorine I. Marocco, B. Prochet, il M° Acsetti e l'orchestra Viotti, e verrà eseguita musica di L. Ibrani, Vieuxtemps, Mozart, Rubinstein, Wagner ed altri.

Pel « Pane quotidiano ». — Domani sera, venerdì, avrà luogo l'annunciata recita a favore del *Pane quotidiano*, indetta da un Comitato speciale, nel salone Basi (Galleria Nazionale).

Avvertiamo che i numeri 4° e 5° del programma verranno sostituiti da due romanze nuovissime del valente maestro Lena che gentilmente presta il suo concorso sedendo al pianoforte.

Per coloro che non avessero ancora ritirati i biglietti, si avverte che l'ufficio si trova nella sede del *Ridet Beneficando Club*, Galleria Subalpina, 1° piano.

Un'adunanza della Promotrice delle Belle Arti. — Domenica, 5 febbraio, alle 11, avrà luogo, nel salone della R. Accademia Albertina, l'adunanza generale per sentire varie relazioni sull'andamento sociale, per eleggere il presidente e un consigliere in sostituzione dei compianti Sua Eccellenza Emilio Sineo e G. B. Quadrone, e per discutere il nuovo progetto dello statuto sociale.

I soci sono caldamente pregati d'intervenire numerosi all'adunanza, perchè dovendosi deliberare su proposte per modificazione allo statuto sociale, non è sufficiente la presenza di soli 60 soci, ma è necessario l'intervento di almeno 100 soci e l'adesione di tre quarti dei presenti.

I soci che desiderano prendere conoscenza del progetto delle modificazioni statutarie, possono averne copia rivolgendosi all'ufficio di segreteria.

Dono al Liceo Musicale. — Ci viene riferito che il signor Oddone, uno dei più distinti liutisti di Torino, ha in questi giorni regalato al nostro Liceo Musicale due violini da lui costrutti dando affidamento di offrirne un terzo. Inutile il dire che l'Amministrazione comunale ha inviato al bravo liutista una gentilissima lettera d'encomio e di ringraziamenti per la pregevole offerta. Per parte nostra nel segnalare al pubblico l'atto generoso facciamo voti perchè altri abbiano ad imitarne l'esempio, se non coll'offerta di istrumenti, almeno coll'invio di qualche opera di interesse musicale sia pratica che letterario, onde sia possibile, assecondando il desiderio del direttore del Liceo, formare una biblioteca che, a somiglianza di quanto avviene in altri istituti musicali del Regno, offra agli studiosi il modo di potere senza alcuna spesa consultare e studiare tutto quanto si riferisce alla coltura musicale.

" Le Alpi ". — Fra pochi giorni sarà pubblicato un nuovo volume di versi di Tancredi Pozzi, l'egregio scultore ben noto nel mondo artistico torinese. Il volume *Le Alpi* costituisce una originalità artistica contenendo poesie disposte a trittici, come appunto chiama l'autore le sue poesie nel sottotitolo del volume.

CRONACA

Il telefono della " Stampa " porta il n. 1135

FILOSOFIA MINIMA.

Gli studenti siciliani hanno fatte di questi giorni grandi onoranze a un poeta dell'isola, Mario Rapisardi. Certo il poeta avrà trovato in quelle onoranze molta ragione d'orgoglio: come viva ragione di compiacenza dovrebbero esse aver destato in chi stima la poesia e la reputa educazione dello animo, e in chi dal vedere onorata dalla gioventù studiosa trae felici auspicii d'avvenire per l'Italia che crescerà dopo noi, colla nuova generazione.

Onorare gli uomini illustri, anche se sono vivi, è segno di civiltà: onorare i poeti, a parte ogni giudizio personale e transitorio sulle loro opere e a parte ogni discordia di metodi artistici, indica che la civiltà è civiltà non solo, ma fiorita e leggiadra e disinteressata.

Ma il rovescio della medaglia non è lontano, neppur questa volta. Gli studenti siciliani saranno sinceri, agitando intorno a un poeta le fiaccole dei loro entusiasmi; ma ecco qua altri studenti, di un'altra Università, che sorgono animosamente e rumorosamente a prendere le difese..... di un grande poeta? *No*, di un grande psichiatra che uno dei maggiori poeti italiani ha osato sezionare in un libro di cui tutti gli studenti, la parte colta d'Italia, avrebbero dovuto fare un falò.

Perchè questo amore per la poesia di un vivo da una parte, questa indifferenza per la poesia di un morto dall'altra? Non discutiamo affatto, perchè a discutere ci mancherebbero i dati. Se l'offesa recata al professore di Modena, per cui gli studenti insorsero sia stata trista, noi non sappiamo. Ma il fatto è questo, e il poeta onorato a Catania può meditarlo. Gli studenti lo acclamano ora: chissà che fra cinquant'anni un psichiatra non sorga a dimostrare che mancò anche a lui la fantasia poetica, come dal Leopardi ha bestemmiato il professore di Modena, e chissà che i futuri studenti non portino lo psichiatra sugli scudi e abbassino così, di rimbalzo, il poeta. Ah! onori e glorie dell'età nostra, come siete mutevoli! Ah! gioventù studiosa come faresti meglio ad ammirare più silenziosamente forse, ma con ammirazione più tenace e più resistente!

Dall'A alla Z.

Elogi ai palombari per le ricerche dei due cadaveri nel Po.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 10,10:

L'odierno foglio del Ministero della marina contiene una nota dell'on. Palumbo, con cui si elogia vivamente la spedizione dei palombari, mandata a Torino, a ricercare nel Po i cadaveri di Ribotti e Tavella che vi perirono l'8 dicembre u. s. La nota dice che, quantunque le ricerche siano riuscite infruttuose, i componenti della spedizione: sottotenente di vascello Ciano, capo-torpediniere Gambera, sotto-capi Canevaro e Varese, torpediniere scelto Chino, lavorarono in modo ammirevole, esponendosi a seri pericoli, perlustrando il Po per una lunghezza di otto chilometri, dalla diga Moirano, a quella prossima del canale Michelotti.

Arrivi e partenze. — Sono giunti dalla capitale i senatori Bettini, Borgnini e conte Pinelli.

Partirono ieri alla volta di Roma i deputati Ceriana-Mayneri, Farinet, di Rovasenda, Pivano e Ferrero di Cambiano.

Circolo filologico. — Domenica, 29 corrente, alle 14,30, avrà luogo l'annuale distribuzione dei Diplomi di pratica conoscenza delle lingue straniere alle allieve di questo Circolo.

Veglioni e veglie. — La Società dei reduci dalle patrie battaglie darà, la sera del 28 corrente, il solito ballo di beneficenza al *Teatro Scribe* a favore della Cassa sussidi pei vecchi reduci infermi e bisognosi.

Si tratta di divertirsi e di fare atto di filantropia verso i vecchi e cari avanzi delle Compagnie nazionali, epperò è certo che il ballo avrà esito fortunatissimo.

— Per iniziativa della sezione di ballo dell'Associazione Universitaria Torinese e del Circolo *Scolasticus*, la sera di martedì prossimo 31 gennaio, avrà luogo il grande veglione « La Casa di ecco, » al teatro Scribe.

I premi (visibili nelle vetrine del cav. Bianchi) sono vistosissimi.

Gli utili saranno devoluti a beneficio dell'Istituto contro l'accattonaggio e del Pane Quotidiano.

I biglietti si vendono presso le sedi dell'Associazione Universitaria Torinese, via San Massimo, 16; dello *Scolasticus*, via Principe Amedeo, 20; del Pane Quotidiano, Galleria Subalpina, e nei principali negozi, dove saranno esposti i quadri *réclame*.

I ladri. — Ieri, verso le ore 16, il signor Gillio Giuseppe venne derubato di una bicicletta, che egli aveva lasciato momentaneamente presso il negozio di oreficeria Cravero in via Roma.

— Ignoti ladri entrarono mediante ... nell'esercizio di Cordero Maria in via Mazzini, N. 7, e da un cassetto rubarono L. 7 ed un salame lasciando in cambio uno scalpello.

— Altri ignoti entrati con falsa chiave nell'abitazione di Ronco Anna in via Mazzini, N. 5, rubarono tanta biancheria pel valore di circa L. 60.

Grave pericolo scampato. — Intorno alle 10,20 di ieri, una povera vecchia e sorda, certa Durando Teresa, d'anni 78, passando all'angolo della piazza Solferino e via Alfieri andò inconsciamente a cacciarsi davanti al carrozzone elettrico N. 19, della Società Alta Italia e fu dal medesimo urtata e gettata al suolo.

Il conduttore Biglia Luigi, d'anni 28, fu abile e pronto ad arrestare la vettura e così la povera vecchia fu rialzata incolume dagli astanti. Una guardia civica le fece amministrare un cordiale nella farmacia Arviena, che valse a farla rinvenire dallo spavento provato.

Ancora e sempre il Borgarello. — Borgarello Giacomo, il notissimo epilettico, colto anche ieri dal suo brutto male nella chiesa di San Dalmazzo, ebbe necessaria assistenza da una guardia civica e dal sacrestano di detta chiesa.

Ma che non ci sia modo di provvedere a questo infelice che ogni giorno è preso dal suo male in luoghi pubblici?

Un bel caso. — Verso le 11,30 di ieri il signor Tribuzio Castello, negoziante di velocipedi, aveva dimenticato un pacco di valvole per biciclette del valore di L. 100 sopra una tranvia elettrica in corso Regina Margherita, e un ragazzo che stava seduto nella tranvia vicino al Tribuzio se le appropriò andando poi ad offrirle in vendita ad un negoziante in piazza San Martino.

Il Tribuzio, che si era accorto della dimenticanza, dopo aver inutilmente cercato il suo pacco al capo linea di piazza Statuto, si recò casualmente nel detto negozio di piazza San Martino ove trovò il mariuolo che tentava la vendita delle sue valvole. Chiamate due guardie, una civica e l'altra di P. S., queste lo condussero alla Questura ove fu trattenuto. Disse chiamarsi Delbosco Chiaffredo, d'anni 15, carbonaio, abitante in via Principi d'Acaja, N. 42.

Infortunio sul lavoro. — Ieri mattina Berutto Giuseppe, d'anni 20, operaio elettricista, nel fare l'impianto della luce elettrica nell'Aula Magna dell'Università cadde da una scala modesta producendosi due ferite alla fronte. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Un bravo cocchiere. — Il ragazzo Luppi Michele, d'anni 14, correndo ieri sbadatamente per la via San Donato, andò a cacciarsi fra le gambe dei cavalli di una tranvia.

Il cocchiere Garsero Giuseppe, con abile prontezza, seppe fermare di botto il carrozzone e far schivare i cavalli, evitando in tal modo una sicura e grave disgrazia.

Una sassata. — Verso le 14 di ieri il ragazzo Borgogno Carlo, d'anni 10, fu da una guardia civica accompagnato al San Giovanni, per una ferita al naso, sanabile in 15 giorni, che disse aver riportata da una pietra lanciatagli da altro ragazzo a nome Cagna Valentino, d'anni 6.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Gli studenti in medicina sono vivamente pregati di trovarsi stasera 26, alle ore 20,30, nella libreria Lampp in via Alfieri, N. 22, per affari di somma importanza. *Gli studenti del 3° anno.*

Associazione italiana industria e commercio. — Adunanza straordinaria nei locali sociali per la sera di venerdì 27, ore 20 3[4], con preghiera di non mancare.

STATO CIVILE. — Torino, 25 gennaio 1899. NASCITE 28: cioè maschi 15, femmine 13.
MATRIMONI: Bosco Luigi Angelo con Gagna Giuseppina — Maina Giuseppe con Vacchieri Caterina.

MORTI: Casaleggio Francesco, di anni 50, di Spinetta Marengo, agiato, via Barolo, 27.
Sigaotto Antonio, id. 34, di Alba, fonditore, corso Oporto, 15.
Andreotti Vittorio, id. 58, di Rovigo, cameriere, via Bava, 3.
Viale Maria, id. 59, di Cuneo, agiata, via Monte di Pietà, 22.
Vergano Rosa nata Pola, id. 87, di Verrua Savoia, via Torino, 9.
Paoletti Lucia (ved.) nata Mattone, id. 66, di Limone Piemonte, via Amedeo Avogadro, 6.
Barale Alessio, id. 73, di Pinerolo Torinese, possidente, stradale Lanzo-Altessano, 56.
Ghivarello Lucia n. Roccati, id. 53, di Torino, contadina, Mongreno, 186.
Bocco Margherita n. Marchino, id. 90, di Ciriè, casalinga, via San Rocchetto, 9.
Zorio Paolo, id. 20, di Sagliano Micca, tessitore.
Sterero Matteo, id. 61, di Torino, pensatore.
Papino Giovanni, id. 67, di Torino, stalliere.
Bassani Giuseppina (ved.) n. Fossa, id. 78, di Torino.
Più 11 minori d'anni 6.
Totale complessivo 24, di cui a domicilio 18, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Girgenti. — Prof. Valeriano Valeriani, preside del R. Liceo, coltissimo nelle scienze economiche e sociali, scrittore anche di critica musicale.

Locarno Sesia. — Zanolo Dionigi, d'anni 70, sindaco del Comune per dieci anni.

Napoli. — Raffaghello Pietro, ufficiale dei carabinieri a riposo. Prese parte alle battaglie del 1848-49, fu della schiera dei Mille a Marsala e meritò parecchie medaglie al valore civile e militare. — Moretti Giacinto, d'anni 85, artista comico.

Nizza Marittima. — Comandante Beauredon, cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Egli combattè eroicamente a Magenta e a Solferino.

Roma. — Nuti Cesare, rappresentante a Roma della Casa Ricordi, conosciutissimo nel mondo artistico.

Udine. — Cocsani Valentino, redattore del *Giornale d'Udine* e corrispondente della *Tribuna*.

COSE LIETE.

Nozze. — A Firenze il pubblicista Enrico Guidotti con la signorina Ada Sides.

A Pavia il tenente del 1° reggimento genio signor Piastino con la signorina Dogliani Rosa.

Onorificenze. — Venne creato cavaliere della Corona il vercellese signor Paolo Rosetta, capo-ufficio di prima classe nell'Amministrazione delle poste, ora a riposo.

— Fu nominato cavaliere della Corona d'Italia l'egregio sacerdote don Piano prof. Secondo, benemerito nella pubblica istruzione, insegnante municipale da oltre 25 anni.

ULTIME NOTIZIE

Contro le restrizioni della Banca d'Italia

Roma, 26, ore 9,20. — Il ministro Fortis ricevette dai Sindacati delle Borse di Torino e di Genova un'istanza perchè si revochino le misure restrittive adottate dalla Banca d'Italia per le operazioni di assegni e anticipazioni sui valori. Sinora il ministro nulla ha deliberato.

Una premiazione.

Roma, 26, ore 10. — L'annuale distribuzione dei premi ai figli dei membri della Società piemontese, ligure e sarda si farà nella sala Dante posdomani. La presiederà l'on. Coppino.

Il giudizio d'un giornale boemo sulla questione eritrea.

Ci telegrafano da Vienna, 25, ore 8,40:

La *Politik* di Praga, giunta qui oggi, reca un interessante articolo sulla questione della Colonia eritrea.

Accennando alla conclusione della pace e all'annunzio inviato da Maconnen al governatore Martini, la *Politik* opina che ras Maconnen sarà indubbiamente per gli italiani un vicino più grato che l'irrequieto e bellicoso Mangascià.

Accenna a tutte le prove d'amicizia e di simpatia date da Maconnen agli italiani; specialmente all'epoca della guerra parerò sempre per ristabilire amichevoli rapporti tra l'Italia e l'Abissinia.

Gli italiani infatti in questo ultimo incidente dimostrarono la loro gratitudine a Maconnen, permettendo che pervenissero i viveri al suo esercito che ne difettava.

« E' ora da vedersi — conclude la *Politik* — se Mangascià riceverà un risarcimento per il Tigrè e di che sorta, se verranno forse riconosciute le sue pretese alla successione al trono d'Abissinia, che formarono il vero motivo della scissura tra lui e Menelik. »

Il biasimo ai membri della Camera criminale.

Parigi, 26 (*Stefani*). — Il *Soir* afferma che la relazione dell'inchiesta Mazeau sugli incidenti segnalati da Quesnay de Beaurepaire concluderebbe infliggendo misure disciplinari ai consiglieri Bard e Dumas ed infliggerebbe biasimo ufficiale a Loew e Manau.

Il Consiglio dei ministri discuterebbe oggi la decisione circa le proposte dei deputati tendenti ad esonerare la Camera criminale della Cassazione dall'esame dell'affare Dreyfus.

I pericoli della Macedonia.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 9:

Lo *Standard* è informato che le Cancellerie europee hanno ricevuto dai loro consoli e rappresentanti notizie assai gravi sull'agitazione della Macedonia. Secondo queste notizie si starebbe preparando un movimento generale di rivolta per la prossima primavera.

Queste notizie sono considerate tanto più serie, in quanto che contrastano con quelle date dai vari Governi balcanici; ragione per cui si teme che questi stessi Governi siano implicati nell'agitazione.

La Porta è perfettamente informata della situazione, e va rafforzando i presidii sulle frontiere della Serbia, della Bulgaria e del Montenegro.

Le comunicazioni fra la Bulgaria e la Turchia sono assolutamente rotte. Il sultano ha pure dati ordini in Germania per cannoni a tiro rapido.

Da Odessa informano che la Russia tiene pronti sotto incrociatori, due corazzate e tre torpediniere per qualunque eventualità.

La ratifica del trattato ispano-americano.

Washington, 26 (*Stefani*). — La Commissione degli esteri del Senato approvò una proposta fissante al 6 febbraio la ratifica del trattato per la pace ispano-americana. La discussione è durata dieci giorni. Il Senato decise che la votazione si farà il 6 febbraio.

Per l'indipendenza delle Filippine.

Washington, 26 (*Stefani*). — *Camera dei rappresentanti.* — Johnson biasima vivissimamente l'atteggiamento degli Stati Uniti riguardo alle Filippine, la cui popolazione combatte per la propria indipendenza, come altra volta fecero gli Stati Uniti.

Il discorso d'un ex-ministro inglese.

Londra, 26 (*Stefani*). — Kimberley pronunziò un discorso a Wymondham. Disse che la politica pacifica non esclude l'estensione territoriale. Combattè la rioccupazione del Kordofan, del Darfour e del Bahr-el-Gazel. Preconizzò in Cina l'accordo colle nazioni, specialmente colla Russia.

L'opposizione dei deputati austriaci-italiani.

Vienna, 26 (*Stefani*). — Assicurasi che il Club italiano della Camera decise di fare energica opposizione al Ministero. I soli deputati Bazzanella, Brusamolin e Conci avrebbero fatto riserve.

Le Cortes spagnuole.

Madrid, 26 (*Stefani*). — Le Cortes si riuniranno il 16 febbraio.

Terremoto a Messico.

Messico, 26 (*Stefani*). — Un terremoto distrusse qui dieci case, danneggiandone diecisette. Conto feriti. Vi è panico.

Navigazione.

Montevideo, 26 (*Stefani*). — E' giunto il *Città di Torino*.

E' partito il *Sicilia*, diretto a Genova.

La morte del drammaturgo D'Ennery.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 9:

E' qui morto, dopo sei mesi di malattia, il drammaturgo popolare Adolfo D'Ennery.

Adolfo Dennery, più conosciuto colla lezione nobiliare di D'Ennery, nacque a Parigi nel 1811 di famiglia israelita.

Dapprima scrivano di notaio, tentò la pittura, il giornalismo, e nel 1831, con Camillo Desnoyer, tentò la fortuna del teatro con *Emile, ou le fils d'un pair de France*. Parecchi successi popolari che seguirono, a breve intervallo questo modesto esordio, gli apersero l'accesso di tutte le scene popolari, ed in breve la sua fecondità, come drammaturgo, non ebbe più limite.

Nel 1850, D'Ennery fu nominato direttore del Théâtre-Historique, ma si dimise dopo quindici giorni.

I suoi lavori teatrali sono circa 220; fra essi si possono citare i *vaudevilles*: *La notte degli schiaffi*, *La Maggiolana*, *La Portatrice d'acqua*, le *Memorie de Richelieu* e i drammi *Don César de Bazan*, *Les Pupilles de la garde*, *Les Amours de Paris*, *Les Mystères du vieux Paris*, ecc. Scriveva particolarmente in collaborazione con Aniceto Bourgeois.

Si videro, dal 1862 al 1863, rappresentare fino a cinque commedie di D'Ennery in diversi teatri di Parigi.

L'arresto di un avvocato truffatore.

Abbiamo da Roma, 26:

Fu arrestato l'avvocato palermitano Federico Randazzo, d'anni 41, già pretore, sostituto avvocato fiscale militare e commissario regio in molti Comuni, per avere rubato a sei orefici degli oggetti preziosi, sostituendoli, mentre contrattava, con gioielli falsi identici.

A quanto crede la Questura, egli avrebbe numerosi complici per la sua fruttifera e disonesta industria.

Abuso di potere.

Abbiamo da Napoli, 26:

Una povera giovane contadina, tale De Luca, ventidnenne, da Ariano di Puglia, contratta una tresca con un appuntato di pubblica sicurezza, seguì la sorte di costui. Ma l'agente finì per annoiarsene, e la discacciò; ella gridò, pianse, implorò; fece del chiasso, e delle minacce, infine. Allora l'agente di pubblica sicurezza si munì di biglietto di dichiarazione di follia per la sua antica amante e la fece mandare al Manicomio di Sales. Fin dal primo istante, ella gridò che era la vittima di una mostruosa vendetta di un esecrabile abuso di potere.

I medici ebbero qualche sospetto. Fu tenuta per quindici giorni in osservazione, furono fatti su lei tutti gli esperimenti che la scienza psichiatrica ha in suo potere per constatare l'entità della follia; e tutto dimostrò che l'asserto della sventurata era veritiero. L'anima onesta dell'illustre prof. Bianchi se ne sentì rivoltata. Egli, assicuratosi che la povera De Luca era perfettamente sana, la fece uscire dal manicomio, e dell'accaduto fece rapporto al procuratore del re.

Un morto e tre feriti per la caduta di una frana.

Abbiamo da Ronco (Genova), 26:

Ieri, verso le ore 17, nel Comune di Isola del Cantone, e più propriamente nella località detta *Pietra Vasora*, nella cava di pietre di proprietà del signor Quaglia, accadeva una gravissima disgrazia.

Mentre una squadra di operai era intenta al lavoro, staccavasi improvvisamente una frana che investiva e seppelliva quattro operai.

Si organizzarono subito i soccorsi, ma purtroppo uno degli operai venne estratto cadavere e gli altri tre in istato compassionevole.

Un conte suonatore di organetto che eredita titoli e milioni.

Mandano da Londra, 25:

Ieri, in una via del quartiere Islington, è avvenuta una scena singolare.

Un suonatore d'organetto fu avvicinato da un *reporter* della *Daily Mail*, che gli disse: « Vostro padre è morto. » Quello cessò di suonare. Sua moglie, che in poveri stracci faceva la questua, gli disse semplicemente: « Eccoti conte! » Ed essi si misero in cammino per andare da un notaio a reclamare i loro titoli di nobiltà e l'immensa eredità del conte di Poulett, morto domenica a Londra, all'età di 71 anni.

Il defunto era uno dei più stravaganti signori londinesi. Sbarcando un giorno a Plymouth fece scommessa di sposare la prima donna che avrebbe incontrato, e infatti contrasse subito il matrimonio con la figlia del pilota.

Quando essa gli ebbe dato un figlio, il conte de Poulett ripudiò la paternità; assegnò una pensione alla madre e rifiutò di dar qualsiasi cosa al figlio.

Questi, che è legalmente erede del conte, divenne suonatore di organetto, e lo si incontrava spesso al nord di Londra con un gran cartello sul suo strumento, sul quale si leggeva questa iscrizione: « Io sono il conte Hinton, figlio maggiore del conte De Poulett. »

Se i suoi titoli sono riconosciuti, il suonatore girovago erediterà uno dei più bei castelli di Somerset e diverse centinaia di mila franchi di rendita.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI SAN PAOLO
MONTE DI PIETA'
A cominciare dal 1° gennaio 1899, l'interesse annuo sulle **Anticipazioni contro pegno di titoli di credito** è stato ridotto al **4 0[0] netto da qualsiasi imposta o tassa.**
Sconto di cedole *(coupons)* del Consolidato italiano al tasso ... del 3 1[2] 0[0]. 938

BINOCOLI TEATRO con lenti di Quarzo
Campo, portata e nitidezza straordinari.
Modelli speciali della Casa
A. BERRY — Via Roma, 1 — TORINO

Direttore dottor C. Colombo
ISTITUTO KINESITERAPICO DI ROMA
Primo stabilimento italiano completo di Ginnastica medico-meccanica svedese sistema Zander.
Massaggio manuale-meccanico-elettrico.
Elettroterapia completa.
Raggi Röntgen.
Ortopedia incruenta - Tremuloterapia.
La Direzione va ogni giorno arricchendo l'Istituto di nuovi apparecchi e sistemi di cura, per i quali ha progettato la costruzione di nuovi adatti locali.
Apposite convenzioni furono stipulate coi Ministeri della guerra e della marina, e con altre grandi Amministrazioni pubbliche e private per la cura dei loro dipendenti. 1200 R
Opuscoli descrittivi e tariffe a richiesta.

LE GOCCIE CONCENTRATE DI FERRO BRAVAIS
sono il rimedio più efficace
Contro l'ANEMIA, la PALLIDEZZA, ecc.

GRANDE RISTORANTE MERIDIANA
Via Roma 18 — Galleria Natta — Via XX Sett. 54
Salone per pranzi - Salotti particolari
Servizio di primo ordine
Aperto sino alla fine degli spettacoli
Telefono 778 OTTAVIO ADRIANI propr.

Caffè-Ristorante MILANO
ang. Piazza Castello e Via Barbaroux - Torino
SERVIZIO A PREZZO FISSO ED ALLA CARTA
Menu del pranzo di oggi 26 gennaio a L. 4,50 (vino compreso)
Potage Solferino
Estur. con à la Macelate
Noix de veau glacé à la Mongliæ
Tournedos sautés aux champignons
Poulet rôti au cresson
Salade panachée
Punch au Barolo
Gâteaux Mirlitons
Dessert.
Sala per pranzi. Aperto sino a notte inoltrata
Propr. MOLINATTI e SASSOTTI.

Grand Hôtel VILLE & BOLOGNE RISTORANTE
Torino, Corso Vittorio Em. II, 60
ang. via XX Settembre, lato arrivi Stazione P. N.
Minuta della sera.
Consommé alla fiorentina L. 0 40
Spaghetti alla San Giovannelli » 0 40
Filetto di triglie all'orlia » 0 80
Cervella alla Normanda » 0 70
Lonza di bue alla périgord » 0 90
Cappone di Bresse alla fiamminga » 0 80
Piselli al prosciutto » 0 40
Cardoni alla midolla di manzo » 0 40
Entrecôte alla Châteaubriand » 2 00
Tourbò in bianco alla tartara » 0 80
Insalata di cavoliflori alla russa » 0 70
Gâteau all'Eritrea » 0 60
(PREZZI MODICISSIMI)
COLAZIONE a L. 2 — *PRANZO* a L. 3 (vino compreso)
Salone per pranzi per comitive e speciali
Camere ed appartamenti al 1° piano e piano nobile per famiglie e persone sole. Caloriferi.
Per più giorni di permanenza prezzi speciali

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 25 gennaio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima — 1,5 Massima + 7,7

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: ... poco nuvolo; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):
Temperatura massima del giorno 24: + 7,3
Id. minima della notte dal 24 al 25: — 1,6

(*Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 25: + 7,0
Id. minima della notte dal 24 al 25: — 2,4

27 gennaio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 57; tramonta alle ore 17, minuti 26.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI gennaio (sera) — 24 — 25
Farine 12 m. — pel corrente Fr. 45 75 — 45 40
» — per febbraio » 45 40 — 45 50
» — 4 marzo-aprile » 45 50 — 45 80
» — 4 mesi da marzo » 45 60 — 45 90
Mercato calmo.
Zucchero rossi 88 disp. Fr. 33 — 34 —
» raffinato id. » 103 25 — 103 25
Mercato sostenuto.
Zucchero bianchi N. 3 disponibile Fr. 30 — 30 —
» 4 mesi da maggio » 30 13 — 30 13
Mercato calmo.
LIVERPOOL gennaio (sera) 24 25
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani sostenuta — Brasiliani calma — Egiziani facile — Surate languente. — Domanda per il mercato: la generale attiva.
Vendite della giornata balle N. 16,000 — 10,000
di cui per la speculazione » » 1,000 — 1,000
per la consumazione » » 8,000 — 8,000
Importazioni » » 26,000 — 25,000

Americani a consegnare:
pel corrente D. 3 12[64 — 3 3[16
per gennaio-febbraio » 3 13[64 — 3 3[16
per marzo-aprile » 3 7[32 — 3 3[16
per maggio-giugno » 3 13[64 — 3 7[32
Drano-Egiziano, prezzi in ribasso 1[16.

HAVRE gennaio (sera) 24 25
Cotoni — Vendite Balle N. 1,000 — 1,000
Mercato calmo.
Caffè — Vendite Sacchi N. 3,000 — 4,000
Mercato appena sostenuto.

ANVERSA gennaio (sera) 24 25
Frumento — Mercato fermo.
Petrolio raffinato — pel corrente Fr. 18 — 18 —
» » marzo-aprile » 18 1[8 — 18 1[8
Mercato calmo.

BREMA gennaio (sera) 24 25
Petrolio raffinato — Mercato calmo.
» » Disp. Rmk. 6 65 — 6 65

MAGDEBURGO gennaio (sera) 24 25
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.
» di Germania 88 disp. scellini 9 42 — 9 52

AMBURGO gennaio (sera) 24 25
Frumenti — Importazioni quintali 15,674 — 170
» — Vendite — — 6,300
Mercato calmo, tendenza in favore ai compratori.

MERCATO DI NEW-YORK 24 25
Cambio su Londra N. 4 84 1[2 — —
» » Parigi » 5 21 1[4 — —
Petrolio Standard white » 7 40 — 7 40
» » a Filadelfia » 7 35 — 7 35
Cotone Middling » 6 5[16 — 6 3[16
» » a Nuova Orleans » 5 5[8 — 5 11[16
Entrata cot. nelle piazze, balle N. 30,000 — 30,000
Spedizioni per l'Inghilterra » 5,000 — 4,000
» pel Continente » 23,000 — 12,000
Frumento rosso D. 72 1[8 — 73 1[4
Grano turco » 43 1[2 — 44 1[2
Farina extra » 3 25 — 3 00
Nolo cereali per Liverpool » 3 1[8 — 3 1[8
Caffè — Mercato sostenuto.
» — Rio fair disponibile » 6 5[8 — 6 5[8
» — » good per corrente » 5 10 — 5 10
Zucchero Moscavado N. 12 C. 3 13[16 — 3 13[16

Cambio ufficiale pel giorno 26 L. **107 64**

Corsi di chiusura delle Borse italiane.

25 gennaio 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0[0 cont.	100 25	100 27	100 30	100 27 1[2
Id. fine corr.	100 32 1[2	100 45	100 31 1[4	100 30
Id. 4 1[2 0[0	— —	— —	— —	100 60
Az. Meridionali	743 —	743 —	— —	747 —
» Mediterranee	505 —	503 50	— —	502 —
» Banca d'Italia	1010 50	1017 —	— —	1014 —
» B. Comm. It.	— —	730 —	731 —	— —
» Credito Italiano	— —	475 —	— —	— —
» B. Sc. e S. 1a em.	— —	250 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	133 —	— —
» Banca Generale	— —	— —	65 —	— —
» Rubattino	436 —	435 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	413 50	414 —	— —	— —
» Ceramica	301 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	— —	56 —	— —
» Acciaierie Terni	1345 —	1330 —	— —	— —
» Edison vecchie	308 —	— —	— —	— —
» » nuove	300 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	237 —	237 —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	130 50	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	414 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	621 —	— —
» Condotte Acqua	— —	— —	294 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	— —	140 —	— —
Obbl. Italiane 3 0[0	316 —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0[0	329 —	— —	— —	— —
Cheque Parigi	107 70	107 61 1[4	107 70	107 65
» Svizzera	100 90	— —	— —	— —
» Londra	27 13	27 13	— —	— —
» Germania	132 30	132 75	— —	— —

GENOVA, 25, ore 21,40 — **Borsino serale** — Rendita contanti 100 41 — Fine corr. 100 47 — Prestito 100 60 — Banca 1010 — Meridionali 744 — Mediterraneo 505 — Rubattino 437 — Raffinerie 414 — Credito Italiano 677 — Acciaierie Terni 1340 — Galliera 302 — Ferriere 150 — Banco Sconto (2ª emissione) 261 — Raffinerie n. 360 — Cambio 107 50.
Disposizioni eccellenti.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 21 gennaio. — Fissi 107 30 per 100 pezzi oro.
Lisbona, 21 gennaio. — Aggio dell'oro a 44.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 24 gennaio. — Perdita per 1000 sul dosso di fr. 218,89 al chilogr. fr. 540 50.
Londra, 25 gennaio. — Pence 27 0[16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 21 gennaio. — Si ncola a centesimi di dollaro 59 3[4 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 25 gennaio — Apertura — Chiusura

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0[0 amm.	— —	100 77
» » 3 0[0	102 15	102 15
» » 3 1[2 0[0	104 67	104 75
Rendita Italiana 5 0[0	93 50	93 90
Cambio su Londra a vista	25 15	25 15 5
Consolidati Inglesi	— —	111 13
Obbligazioni Lombarde	— —	390 50
Cambio sull'Italia	— —	7 1[8
Turco Nuovo	— —	22 55
Banca di Parigi	— —	950 —
Tunisino	— —	490 —
Egiziano 3 0[0 rend.	— —	108 50
Rendita Ungherese 4 0[0	— —	101 —
Rendita Spagnuola Estera	51 70	51 85
Banca Ottomana	— —	550 —
Argento Rio	— —	840 50
Credito Fondiario	— —	728 —
Suez	— —	3570 —
Lotti turchi	— —	111 25
Ferrovie Meridionali	— —	680 —
Rendita Russa nuova	— —	91 60
» Portoghese	— —	27 70
Banca di Francia	— —	3800 —
Cambio Madrid	— —	[illegible]

BORSA DI BERLINO, 25.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	58 60
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	83 80
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	90 25
Credito Austr.	224 50	Ferr. Meridionali	127 75
Rendita Italiana	94 —	Ferr. Mediterranee	102 60
Id. fine mese	94 10	Banca Commerciale	179 20
Cons. Pruss. 3 1[2 0[0	101 75	Rublo	216 35
Turco nuovo	22 25		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 25 (chiusura).

Consol. inglese	111 3[16	Egiziano 1889	107 7[8
Rendita italiana	93 —	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	27 1[2	d'Inghilterra ...	— —
Spagnuolo	51 —	Ritirati dalla Banca d'Inghilterra ...	— —
Turco nuovo	22 1[2		

BORSA DI TORINO. — 26 gennaio.

Rendita corso medio d'ufficio **100 45**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 5	107 65 — 107 75 —	— — — —
Svizzera	— 5	106 90 — 107 — —	— — — —
Germania	— 5	132 65 — 132 75 —	— — — —
Londra	— 3 1[2	27 11 — 27 14 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0[0.
» » » di favore, limite minimo, 3 1[2 0[0.

Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0[0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0[0 per c. 100 45.
Rendita f.c. 100 475, 100 50, 100 475.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni

B. d'Italia	1023 — 1021 —	B. Comm.	736 50 737 —
	1020 — — —		739 — — —
Ferr. Mer.	748 50 — —	B. Sconto	262 — 261 50
Ferr. Med.	505 — 504 50		263 50 — —
Cred. It.	680 — 681 —	Ferriere	160 — 138 —
		Appl. Elettr.	280 — — —

Cronaca della Borsa. — 26 gennaio. — Tutto procede a seconda, e le ultime nebbie africane si vanno anch'esse dileguando, e partano seco le titubanze e le incertezze che ancora potevano fare intoppo alla tendenza così piena di buone disposizioni.

A Camera aperta però sono sempre possibili e probabili le sorprese e qualche crisi parziale può capitare da un momento all'altro; ma su ciò siamo corazzati, e non può sgomentarci un evento che nel nostro bel regno è ormai un fatto ordinario, e che si perpetua a fine di esperimentare uno ad uno tutti gli eletti della nazione per il bene supremo della pubblica cosa.

Quindi, colla valida cooperazione del denaro meno scarso di quanto si temeva, la liquidazione si avvia tranquilla al suo compimento, e il febbraio appare pieno di lusinghe sull'orizzonte.

Stona alquanto la recrudescenza del cambio a 107 70.

Fallimenti.

Alba. — Gazzera Paolo di Emanuele, macellaio, Bra; sentenza 21 corrente, ad istanza creditore; giudice avvocato Pietro Ferrua; curatore ing. Stefano Onorio, di Alba; 21 corrente, ore 14, prima adunanza; all'11 febbraio il termine per produrre i titoli; 28 febbraio, ore 9, chiusura verifiche.

Novara. — Veneguni Carlo, tessuti, Oleggio; sentenza 21 corrente ad istanza creditore dissenziente al proposto accomodamento; giudice avv. Leandro Del Poglio; curatore avv. Ettore Cavagliano, di Oleggio; 6 febbraio prima adunanza; 25 giorni per produrre i titoli; 27 febbraio chiusura verifiche.

Tortona. — Tonna Nicola, cappelli, Tortona e Serravalle Scrivia; chiusa la verifica; ammessi 9 creditori per L. 2519 25, di cui uno privilegiato per L. 500. Il curatore ragioniere Carlo Natale Cassi, di Voghera, propone un concordato al 5 0[0 a 3 mesi e si è fissata l'adunanza al 2 febbraio, ore 11.

Vercelli. — Vigone Gabriele, sartoria e stoffe, sentenza 18 corr., ad istanza Ditta di Milano; giudice Gioanni Paolo; curatore avv. Emilio Rollino; 3 febbraio, ore 14, prima adunanza; un mese per produrre i titoli; 7 marzo, ore 14, chiusura verifiche.

Voghera. — Italiera Giovanni, sartoria e stoffe; delegazione surrogatoria: A. Mino e C. di Torino, Giuseppe Cerutti di Voghera e Lescler e Meunier di Parigi; confermato il curatore avv. Giorgio Bidone.

— Zonca Matteo, lattoniere; riaperta la chiusura verifica crediti al 24 corrente, ore 15.

Cavallermaggiore, 26 gennaio. — Frumento al quintale L. 24 60 — Segala 17 50 — Meliga 15 75 — Legna forte al mg. 8 20 — Id. dolce 6 50 — Fieno maggengo 9 70 — Id. ricetta 8 60 — Paglia 5 50 — Vitelli da latte 1ª qual. 2 80 — Id. 2ª 7 — Id. 3ª 6 — Uova alla dozzina 0 75.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (21)

AMORE IN GUERRA

ROMANZO

di UGO LE ROUX

Quella riflessione contribuì a renderle la fermezza d'animo che ordinariamente ella possedeva.

Cominciava a scorgere, su un'altura, il villaggio verso il quale i suoi rapitori si dirigevano. Era una fortezza naturale e inespugnabile. Ad ogni istante i cavalli varcavano, con un salto, un gradino o un crepaccio. E quella scalea grave, allacciava con flessuosità serpentine i fianchi denudati della montagna.

Delle sentinelle sedute sulle punte delle rocce che fiancheggiano come torri il villaggio di Aguemoun, avevano già scorto i cavalieri e segnalata la prigioniera.

Quella notizia aveva provocato un grande entusiasmo, che scoppiava ora in scariche di polvere ed in grida stridenti. Quando la banda sboccò fra le casupole ad un sol piano che contornavano la piazza, Corona vide una moltitudine di uomini, donne e fanciulli che salutarono la sua apparizione con grida di trionfo e con imprecazioni.

Calma, come se quella folla fosse venuta per festeggiarla, la fanciulla saltò leggermente a terra e accarezzò colla mano il capo di un bambino seminudo che s'era appressato sino a toccarle il vestito. Poi, rivolgendosi al *rekhob*, ella disse di buon umore:

— Suppongo che tu non m'abbia condotta qui per lasciarmi esposta alla curiosità di quella gente.

La tranquillità della sua attitudine ne avrebbe imposto a tutt'altri che a quel mammalucco, il quale, secondo la professione di fede di Assaki, pareva veramente lo strumento di un braccio nascosto. L'uomo dal fez strappò una *matraque* dalle mani di uno degli astanti e facendola girare attorno al suo capo, obbligò la folla a far posto.

— E tu seguimi — disse a Corona.

Scortata da qualcuno dei cavalieri, Corona obbedì a quell'ordine brusco. Sui passi del suo rapitore ella attraversò parecchie viuzze del villaggio. Davanti ad una casa presso alla moschea, l'uomo si fermò, aprì la porta con una chiave che aveva appesa alla cintura e spingendo la sua prigioniera davanti a sè, le disse:

— Entra qui e aspetta.

Corona udì richiudere la porta a chiave e si trovò sola.

La più ricca delle case cabile non si distingue guari dalla più povera che da lievi indizi che sfuggono, a tutta prima, all'esame di un visitatore europeo. Ma Corona aveva abbastanza frequentato i villaggi nei dintorni di Ravin Rouge per riconoscere che l'avevano rinchiusa nella casa di qualche personaggio importante.

Quando i suoi occhi si furono abituati alla semi-oscurità, che anche in pieno giorno regna in quelle case senza finestra, ella vide che la vasta ed unica camera della casa era, secondo la usanza cabila, divisa in due da un muricciuolo alto un metro al più. Il pavimento ammattonato elevavasi un po' al disopra del livello della vinaza ed era coperto di stuoie, di cuscini in cuoio, di tappeti d'alfa. Una tenda in stoffa di lana scendeva dal soffitto sino al muricciuolo di divisione dell'ampia camera.

Corona sedè su un cuscino, e, vinta dalla stanchezza, stava per chiudere gli occhi quando udì aprir la porta.

Si scosse e vide entrare una vecchia che portava una brocca d'acqua fresca, e, su un vassoio, una tazza di caffè con dei biscotti al miele. La vecchia salutò cortesemente la prigioniera e quindi, come se avesse ricevuto l'ordine di assistere al suo pasto, si accovacciò sulle calcagna.

Corona conosceva le forme dell'ospitalità cabila; c'erano prove di riguardo nella maniera in cui quel pasto le veniva servito, nella nettezza del vassoio, nell'atteggiamento rispettoso della vecchia.

Preso il caffè, alla bevuta dell'acqua fresca, sorrise quindi alla donna che la stava dinanzi e le domandò nel dialetto della montagna:

— A chi debbo questo cortese trattamento?

La vecchia parve felice di udire il suo dialetto nella bocca di quella giovane straniera. Ella rispose:

— Non lo sai? Al tuo sultano. Egli desidera di guadagnarsi il tuo cuore con ogni sorta di doni.... Non hai visto i bei mobili francesi che ha mandato qui per te?

La vecchia accese una torcia di resina e rialzò la tenda di lana, rischiarando una seconda camera.

— Guarda! — disse ella.

E Corona si sentì rabbrividire e vacillò riconoscendo l'armadio a specchio ed il letto che Belkassem le aveva offerto un giorno sul mercato di Ravin Rouge.

XVI.

Il Governo provvisorio.

Un Beni-Flick di Jacouren, che s'era recato pei suoi affari a Ksar-Kebouch, s'accorse, all'altezza di Tala-Kitoun, che il filo telegrafico era tagliato. Era un uomo modesto, ma un po' timido. Seppe resistere al desiderio di attorcigliarsi attorno al corpo qualche metro di filo di ferro; ma ricordandosi che, per parte di sua moglie, aveva qualche legame di parentela coi Beni-Idjour, lasciò la strada, entrò in foresta, dalla parte sinistra, per informare i suoi amici che c'era un importante bottino da raccogliere sulla strada.

L'indigeno passò la notte dai suoi cugini, mangiò in loro compagnia un *couscous* al pollo, poi ripartì, di buon mattino, a fine di continuare il suo viaggio. Strada facendo egli pensò che se andava a portare la notizia dell'avvenimento ai coloni di Fontana Fredda, questi non potevano far a meno di dargli una mancia. Prese dunque per una scorciatoia attraverso alla foresta di Ben-Hini e si presentò alla casa comunale di Ravin Rouge ventiquattro ore dopo l'assalto della diligenza e il ratto di Corona. Trovò il villaggio sul piede di guerra.

A seicento metri dal guado, sulla riva sinistra del fiume, un casolare era stato sorpreso nel cuore della notte da una banda di ribelli. Questi s'erano dapprincipio attaccati alla distilleria di *eucalyptus* dell'ingegnere Baziro; avevano quindi sparato qualche colpo di fucile, per gettare il panico, su un gruppo di operai indigeni che montavano la guardia, all'aria aperta, attorno ad un gran fuoco. Con un apparecchio sconosciuto, di sua invenzione, l'ingegnere aveva lanciato una bomba contro gli assalitori. La bomba era scoppiata più presso alla distilleria che al nemico e aveva incendiato il tetto di un porcile. Alla prima luce d'incendio, i banditi s'erano precipitati sui fabbricati, e Baziro aveva appena avuto tempo di uscire dalla sua casa da una porta segreta, portandosi sulle spalle la moglie svenuta. Col suo carico aveva attraversato a nuoto il Sébaou, ed era stato trovato al mattino quasi pazzo dallo spavento sotto alla tettoia del *fondouk*.

Mentre l'incendio distruggeva la distilleria Baziro, un'altra banda attaccava, nelle vicinanze, il molino d'olio dei fratelli Le Breton. Il maggiore dei tre fratelli, Yves-Marie, s'era recato, per riscuotere l'importo d'un credito, al villaggio di Mekla; lui assente, i suoi fratelli avevano deciso di difendersi sino alla morte. Abbandonati, fin dai primi colpi di fucile, dai loro *khramè* e dai loro domestici, avevano fatto barricate con legna e coperte e materasse. La fine delle loro munizioni era stata la fine della lotta; i forsennati che li avevano assaliti s'erano gettati sul molino, lo avevano ciato di legna secca e seppellito quindi i due Le Breton nell'incendio.

Più in alto, verso l'Oued Djemâa, alla cascina Hauser c'era stata battaglia. La figlia dei coloni, una giovinetta di diciotto anni, aveva avuta la carotide tagliata da una palla mentre stava per chiudere un'imposta. Poi gli assalitori avevano abbattuta la porta della casa; il padre e la madre Hauser, piangenti sulla loro creatura moribonda, erano stati rispettati, ma la casa era stata saccheggiata.

Sulla medesima riva del Ravin Rouge, al Vieux Tamda, gli assalitori s'erano serviti di un vil sotterfugio. Avendo trovato i coloni disposti alla resistenza, avevano promesso salva la vita agli uomini, alle donne ed ai bambini se, di buon grado, rimettevan loro i bestiami, le provvigioni di frumento, e se uscivano, senza armi, dal *bordj*. Avevano lasciato passare le carrette che portavano verso il *fondouk* le donne ed i bambini, ma nel momento in cui gli uomini varcavano la soglia della porta, erano caduti quasi tutti sotto a colpi di fucile.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

AVVISO.

Il sottoscritto desiderando dedicarsi esclusivamente alla **coltivazione delle Piante Ornamentali e alla Floricoltura**

cederebbe il suo tenimento

sito in **CASELLE TORINESE**

consistente in

Piante fruttifere, ornamentali, Serre

Fabbricati, nonchè il terreno

il tutto a prezzo favorevolissimo.

Rivolgersi in **Torino**, via Villa della Regina, 17.

1129 ALFREDO TONSO DU-BOIS.

Domani, ore solite

INCANTO VOLONTARIO

dei Mobili, Biancheria, Vasi vinari e vini in botti ed in bottiglie costituenti l'antico

Albergo della Corona Grossa

in Torino, via Porta Palatina, N. 10, angolo via Quattro Marzo. **P. Odasso**, perito commerciale, via San Tommaso, N. 6. c 916 b

Per Hôtel e Privati

Vendesi d'occasione d'urgenza

Tappezzeria in broccatello e mobilio dorato e scolpito completo per due saloni, Specchi, Pendole, Tende, ecc.

Cedesi Hôtel di molto reddito in cospicua città del Piemonte. — Rivolgersi in Torino al perito ragioniere A. Bianchi, via Barbaroux, n. 31. 987

G. WOOLDRIGE e C.ia Via Po, 2, Torino **LIQUIDAZIONE**

Macchine per laterizi, impastatrici, presse idrauliche, trasmissioni, ecc. — **Materiali refrattari e piastrelle per pavimenti.** 10 6

Importazione di merci

dal **GIAPPONE** e dalla **CHINA**

NOVITA' per **REGALI**

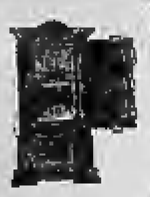
Via Pietro Micca, 10 (Nuova diagonale). 383

Presso la Manifattura

GIO. GILARDINI

Torino, via Ponte Mosca, 18

trovasi in **vendita** *una grande quantità* **di bourrè** *(piccoli ritagli di cuoio), ottima concime per viti, olivi, ecc., al prezzo limitatissimo di* **lire 3 al quintale** *reso a Torino.* 1102



Casse-forti incombustibili

Premiato Stabilimento meccanico

G. PISTONO

Ufficio e Deposito via Pietro Micca, 17

Stabilimento

Via Bonzanigo, 3 e via Balbis, 15.

Cataloghi e Preventivi a richiesta. 157

Salute e vigore!!!

Gli squisitissimi **formaggini del Monte Rosa**, ed il delizioso e tenero **formaggio Excelsior**, prodotti della più volte premiata **LATTERIA DI SOGGIOLETO**, si trovano dai primari Salsamentari. Chi ne farà uso avrà sempre facile digestione ed acquisterà **salute e vigore.**

Gherra Giovanni, *rappresentante generale*, via Quattro Marzo, n. 7, **TORINO.** 150

IL DOLOR DI CAPO, l'**ipocondria**, la **spossatezza**, **sonnolenza** e l'**isterismo** si allontanano subito con la **Bromotelina Pacelli**. Bottiglia L. 2. — Vendesi da Schiapparelli.

L'ANEMIA, la **clorosi**, causa dei **dolori di capo** e di **stomaco**, la **debolezza**, la **sonnolenza**, la **mancanza di appetito**, la **noia**, la **voglia di piangere**, il **nervoso**, si guariscono con l'uso del **Ferro Pacelli**, che è il miglior preparato perchè assimilabilissimo e digeribilissimo anche **senza moto**. — Astuccio **L. 2 50.** Per posta L. 2,75. — Vendonsi in tutte le farmacie, e da **Pacelli**, Livorno. 61 F a

PASTIGLIE CONTRO LA TOSSE

OLTRE 30 ANNI DI OTTIMO SUCCESSO

nella cura della Tosse e delle affezioni bronchiali ed vecchia natura.

Ogni scatola deve portare a tergo la firma dell'attuale unico preparatore **Giuseppe Bellazzi**, genero del fu **C. Carnaud**, proprietario della genuina ricetta.

Cent. 60 la scatola. Presso tutte le Farmacie

Per 10 scatole inviare vaglia di L. 5,50 a GIUSEPPE BELLAZZI in Bologna

del Dottor **NICOLA MARCHESINI** di Bologna

61 F

PALCHETTI speciali, **sovrapponibili** ai **PAVIMENTI** guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. **Prezzi mai praticati.** 77

BERTA e TINIVELLA, corso San Maurizio, 27, Torino.

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *La* ***Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI.

Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

OLIO d'OLIVA

AGNESI & GIACCONE

ONEGLIA

Riviera Ligure (a due ore da Nizza)

Tipi costanti, limpidissimi, di lunga conservazione,

garantiti chimicamente genuini.

Damigiana di 15 o 25 kg. **franca di porto alla Stazione Ferroviaria del compratore** (Alta e Media Italia)

AA **Extrafino**	L. 2 —		
A **Finissimo**	» 1 80	ogni kg. d'**Olio**	
AB **Paglierino**	» 1 60	Damig. ***gratis***	

Pagamento contro assegno alla Ferrovia.

Barile di 50 kg. **ribasso di 20 centesimi per kg.**

Per grossi fusti e contratti annuali, prezzi a convenirsi.

Per damigianette di soli 10 kg., supplemento di L. 1

Elegante latta contenente **5 kg. prezzi d'olio** per pacco postale **franco nel Regno** ai seguenti prezzi:

AA L. 10 — A L. 9 25 — AB L. 8 50 (tutto compreso)

A richiesta si spediscono **assaggi gratis.**

Indirizzo: AGNESI e GIACCONE - ONEGLIA - Riviera Ligure.

Alle FILIALI in

TORINO	- Via Roma, 2, angolo via Caccia Reale.
MILANO	- Via San Paolo, 8, e corso Vitt. Eman., 6.
NOVARA	- Corso Torino, angolo via Bianchini.
BIELLA	- Via Umberto, 1, Porta Torino.
CASALE Monf.	- Piazza Battazzi, 14, e fuori dazio P.-Roma.
VERCELLI	- Via Rialto, 3, e fuori dazio P. Torino.
CUNEO	- Piazza Vittorio Eman., 16.
ALESSANDRIA	- Corso Roma, 3.

Si vende anche a **Dettaglio.**

Non più CAPELLI nè BARBA GRIGI o BIANCHI!

L'ACQUA SALLÈS

progressiva o istantanea è oggi indiscutibilmente la migliore per ridonare ai **Capelli grigi o bianchi** ed alla **Barba** il loro **colore primitivo : Biondo, Castano, Nero.** Queste gradazioni di colore così decise e naturali rendono impossibile di riconoscere ch'essi sono tinti. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura.

50 Anni di Successo ognor crescente, l'assoluta innocuità dell'Acqua Sallès, la pronta e durevole sua efficacia, l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture e nuovi preparati qualunque essi siano.

E. SALLÈS, Prof.-Chim., 73, Rue Turbigo, PARIS. Vendesi presso i principali Profumieri e Parrucchieri.

Istantanea, L. 7 — **Progressiva**: modello grande, L. 12; id. piccolo, L. 7.

Deposito principale in Torino: **D. MONDO**, via Ospedale, 6, e Caligaris, via Lagrange, 1. 116

GIOIE

Oreficerie — Argenterie — Orologierie

Coniugi BRIZZOLARA già F. Lanteri

VIA ROMA, 13 - TORINO

Regali per capo d'anno, onomastico e corredi per nozze

«(**SPECIALITÀ**)»

Anelli d'argento	da L. 1 —	a L. 20	Anelli d'oro	da L. 5 —	a L. 100
Broches »	» 1 25	a » 50	» diamanti »	» 19 95	a » 700
Braccialì »	» 1 —	a » 30	Broches d'oro »	» 8 —	a » 1000
Orecchini »	» 1 —	a » 10	Orecchini »	» 5 —	a » 3000

Pendoli, Orologi, ecc. 118

Premiata Casa fondata nel 1865 - Prezzi fissi moderatissimi.

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL DR DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.

PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.

Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.

Infinitamente superiore agli olii pallidi o composti.

Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — ***Diffidare delle imitazioni.***

Soli Consegnatarî, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 210, High Holborn, Londra.

Gli annunzi si ricevono esclusivamente dalla Ditta **HAASENSTEIN e VOGLER** piazza S. Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

Per le inserzioni sul giornale

LA SUISSE

periodico di gran formato, a **5** centesimi per numero, che si pubblica a **Ginevra** tutti i giorni in tre edizioni, indirizzarsi esclusivamente alla **Ditta**

HAASENSTEIN E VOGLER

—(**TORINO**)—

e sue succursali in **Italia, Svizzera, Germania, Austria, Ungheria**, ecc., ecc.

TARIFFA DEGLI ANNUNZI:

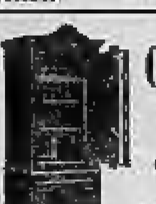
Quarta pagina	25 centesimi per linea o spazio	
Terza »	45 »	»
Réclames seconda	75 »	»

Ingegnere elettrotecnico

diplomato in Italia ed all'estero cerca posto in Torino presso Ufficio tecnico, Casa costruttrice, macchine o Società esercente illuminazione o trasporti forza. Dispone cauzione, serissime referenze. — Scrivere Cassetta 81, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1188

PREMIATA FABBRICA

Casse-forti Incombustibili



SISTEMI PERFEZIONATI

POESIO GIUSEPPE

Corso Principe Oddone, 19 TORINO 130

CATALOGO A RICHIESTA.

CACAO MOHR

Depositario per l'Italia: CARLO BASSI — **Venezia.** Ai rivenditori pacco per prova Ch. 1 in scatole da gr. 125 L. 7,50 franco, verso assegno. 66 V

Martedì, 31 corr., ore [illegible], via S. Massimo, 55

Incanto di successione

di mobili: letti completi, armadio a specchio, specchiere, sofà, sedie, tavola da pranzo, scrivanie, comò, toelette, guardaroba, scrivanie, *console*, tappeti, biancheria, *potager* economico, rame ed oggetti signorili.

GIO. BATT. ALLOATI

c 1159 *Perito giurato.*

INCANTO

via Principe Tommaso, 27

Giovedì, 26, vendita di una grande quantità mobili ricchi, comuni, 100 materassi lana e crine animale ottimo stato, tavolo ferro uso birreria, camere da letto, armadi a luce, guardaroba, buffetti, sofà, sedie da sala, partita specchi, toilette, ottomane [illegible], cortinaggi, comò con marmo, banchi, rame, stoviglie, biancheria, coperte, tappeti e molti altri oggetti diversi.

R. SACCO

c 932 *perito giudiziale.*

Distinta sig.na

darebbe lezioni di lingua italiana in cambio di lezioni d'inglese o tedesco.

Offerte al N. c 1160, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

13 - Corso Oporto - 13

TORINO 84

Dentiera ultima invenzione.

Cercasi

espertissima lavorante sarta *tapiss*. — Scrivere Cassetta 49, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1186

PASTA per distruggere i ratti, *Soja panatera*; *crema* per pulire i metalli. — Drogheria Gozzellino, via Po, 24, accanto Teatro Rossini. 74

AVVISO

La signora vedova **Casalotto** e figli avverte la rispettabile clientela che l'operaio **Gallo-Delfino Selva** non trovasi più al servizio del magazzino di decorazione esercito dalla suddetta. c 1166

Urgente

Per impianto industriale cercasi costruttore-capitalista disposto costruire stabilimento adatto. Spesa necessaria 60-60. Affitto in base 8 per cento annuo. — Scrivere al n. 095, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PARTORIENTI

Casa di 1a classe. Cure solerti affettuose. Pensione da L. 60. Maestra Lev. C. *Capello*, via Bertola, 9, ang. XX Sett., Torino. *On parle français. Man spricht deutsch. English spoken.* c 931

Attenti calzolai!

Giovane disponente piccolo capitale associerebbesi avviatissima calzoleria. — Ricorda, via Cernaia, 18, Torino. c 1187

Offronsi a mutuo

contro prima ipoteca, preferibilmente su stabili in Torino, da lire **20,000** a **50,000.** — Rivolgersi al **Banco di Cambio Borgarello e Torretta**, via **Genova, 1, TORINO.** c 946

VENDITA

Se desiderate far acquisti di **mobili**, e spendere poco recatevi al Magazzini di **Celestino Giuseppe** *Via XX Settembre, 51, Torino.* Grande **Stock** residuo provvista dell'Esposizione. - Avviso agli sposi e forestieri. 95

Biciclette mod. 99 americane, nuove, peso kg. 12, vendo prezzo infimo. — Grosso, via Roma, 27, p.o 1°. c 781

Pastiglie Bismuto Magnesiache

INFALLIBILI

per le **cattive digestioni, crampi di stomaco infiammazione di ventricolo**, ecc., ecc.

Efficacia incontestabile.

Scatole da L. **2 50** e **1 50** con istruzione.

Farmacia GIORDANO

Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, n. 17.

TORINO. 60

IMPOTENZA VIRILE

Spermatorrea — nevrastenia

malattie spinali — debolezza generale — sterilità

Pillole rigeneratrici di Hamason.

Queste pillole, approvate e raccomandate da varie celebrità mediche, sono di azione tonico-ricostituente, superiore a tutti i rimedi finora conosciuti. Curano con splendidi risultati ed in breve tempo le su indicate malattie si nei giovani che nei vecchi, e sono giustamente ritenute come unico rimedio efficace a riattivare la virilità. Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride, stricnina ed altri prodotti eccitanti o nocivi. 41 N

Prezzo della cura L. **15.** Unico deposito presso il prof. **A. Usurmando**, *Via Nolana, 28, piano secondo, Napoli.*

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 13

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 142

Contro la TOSSE SECCA CATARRALE NERVOSA

contro il catarro bronchiale acuto e cronico — la tracheite — laringite — bronchite di qualsiasi natura

prendete le

Pastiglie ZEMS

Prezzo L. **1** la scatola — Per spedizione L. **0,15** in più.

Deposito generale Farmacia TARICCO Piazza S. Carlo, ang. via Roma, Torino

Cercasi

piccolissimo alloggio. — Scrivere Cassetta 94, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1115

CERCASI

pel 1.o aprile 1899

Alloggio

di quattro camere e cucina al 1° piano (non più alto) con balcone verso strada e (condizioni sine qua non) balcone o terrazzo indipendente verso corte. Posizione **centrale** (non troppo distante da piazza S. Carlo), prezzo sino a L. 700. Capitolazione. — Offerte a G. 1899, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 986

CERCANSI

per Convitto Scolastico

ampi locali

per dormitorio, studio e refettorio, con piccolo alloggio unito, possibilmente con cortiletto. — Indirizzare offerte, precisando località, superficie e prezzo minimo, Cassetta N. 62, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 775

ALLOGGIO

grande, splendido, piano nobile, vicino piazza Castello, adatto anche per ufficio o magazzino, cedesi a condizioni favorevoli. — Rivolgersi negozio stoffe, via Pietro Micca, 10. c 1120 b

Bella camera

e salotto; occorrendo, altra grande al 1° p°, ben esposta, affittansi a signore per bene. — Rivolgersi Negozio maiolica, corso Vittorio Emanuele, 57. c 1119

Camera grande e piccola, vendo, pensione presso famiglia seria. Vendonsi letti in ferro. — Via Lagrange, 21. c 940 a

S. Dalmazzo, 20

Alloggio di 10 camere, vista nel giardino. Presso mite. c 770

Da vendere

a prezzo conveniente **piccola villa** sui colli di Torino. Non trattasi con mediatori.

Scrivere al N. c 1165, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Si desidera rimettere

la Tip. Alpina di Torre Pellice ed *associarsi* a Casa Editrice Torinese. — Recapito in Torino: avv. Geymonat, via Garibaldi, 26. c 876

Si rimetterebbe

per motivi di famiglia avviato caffè in posizione centrale. Non si tratta con mediatori. — Scrivere Cassetta n. 84, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 224

NEGOZIO

ed **ammezzati**, nel più bel centro di Torino, **cedonsi a condizioni eccezionali.** — Rivolgersi al negozio stoffe, via Pietro Micca, n. 10. c 1120 a

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie** e Polizze Monte di Pietà. 105

Volendo acquistare

abiti signora, eleganti, ottima condizione ed a prezzi d'occasione, chiedere indirizzo R. B. 333, posta, Torino. c 1163

Corrispondenze private

Bruttia. Scrittoti una lettera importante, urge risposta. Non ricevendo nulla sarò costà giorno fissato. Sono deciso qualunque cosa per ottenere perdono, senza tuo amore vita insopportabile. Preavvisa sio. Adoroti sempre. c 1189

Incontro. Ricevuta. Non ho parole per esprimerti gratitudine. Farò ricerche giornale affinchè non ripetasi. Amoti immensamente certo essere pienamente contraccambiato. Ritiro parola sfuggitami nel delirio della passione. Verrai epoca indicatami? Dunque posso essere sicuro che leggi qualsiasi giorno scrivo? Mille. c 1178

N. t. m. Desidero tanto rivederti. Sarà possibile il 18? Pensami sempre. c 1183

Sorella 3. Lesi; delicati sentimenti intenerischono. Generalmente passeggio 10 ultimo convegno.

c 1170 **Fratello V.**

Uniti nel soffrire, dall'amore e reciproca stima stretti, troveremo coraggio dura lotta. Prima..... potendolo..... Grazie promessa adesiva quanto chiesi. Prudenza e silenzio daranmi miglior prova sincerità tuo dire. c 1171

20. Possibilmente, desidero avere qualche notizia. Saluti affettuosi.

c 1157 **Paolo.**

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o